ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scen. e Illustr. domenica		
	ANNO	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	45	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Venerdì 8 Gennaio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 8 Gennaio 1897 Num. 8

ABBONAMENTI PEL 1897

Vedi programma in quarta pagina

Roma, 7 gennaio 1897

Un telegramma nostro da Parigi ricevuto ieri ci riferiva che, secondo una voce abbastanza accreditata, la regina Vittoria, compiuto il suo sessantesimo anno di regno, abdicherebbe. Questa voce, è bene notarlo, si ripete da qualche tempo, a intervalli; ciò sembra provare che, quantunque ragioni speciali possano finora aver fatto forza al desiderio della graziosa regina di Inghilterra e imperatrice delle Indie, di ritirarsi a vita privata nel castello di Balmoral, che è così pieno per lei di dolci rimembranze, questo desiderio è sempre in lei ardentissimo. E la tarda età — la regina Vittoria è nata nel 1819 — sembra giustificarlo. Ma questa abdicazione prestabilita per una data fissa, a sei mesi di distanza, ha in sè, malgrado tutto, qualche cosa di strano, che renderà più d'uno dubbioso a ritenerla per cosa certa; tanto più che il principe di Galles, erede della gloriosa corona, non dimostra alcuna impazienza di cingerla, quantunque sia entrato da molti anni —, ne conta cinquantacinque suonati — nella completa maturità della vita.

Feste eccezionali si preparano per il giugno venturo, in cui compiono appunto i sessant'anni dal giorno che la regina Vittoria succedette a Giorgio IV. Queste feste — se notizia trasmessa da Parigi fosse vera — oltre che la glorificazione della potenza dell'Inghilterra e l'apoteosi del più lungo regno che la storia inglese registri, anche segnerebbero la fine di questo regno.

Bisogna confessare che più solenne tramonto non sarebbe possibile immaginare. Carlo V di Germania e I di Spagna volle godersi vivo la pompe dei funerali che la sua potenza poteva decretargli; ma a lui è mancato lo spettacolo della popolare commozione e la sicurezza che l'opera sua sarebbe stata salda

come torre che non crolla
giammai la cima per soffiar di venti

Tutto questo allieterà l'animo della regina, a cui anche andranno i voti e gli augurii di tutti i popoli liberi.

Nessun regno, come il suo, fu segnalato da grandi e profondi mutamenti. Quando la regina Vittoria salì al trono, le grandi invenzioni che hanno completamente modificato il fatale andare dell'umanità facevano appena sentire i loro primi effetti; altre erano ancora ignote. Sotto di lei l'Inghilterra, prendendo il passo avanti su tutti gli altri paesi, vide generalizzarsi l'impiego del vapore nelle industrie e nei trasporti. In pochi anni diventò una grande officina, ed il benessere vi si diffuse con l'aumento della ricchezza, mentre, mercè l'affluenza della popolazione nelle città, la borghesia liberale poteva lavorare a distruggere i privilegi della vecchia Inghilterra oligarchica.

La legge elettorale fu replicatamente modificata fino a raggiungere una estensione di diritti politici che molto si accosta al suffragio universale; il cerchio del protezionismo venne rotto, specie per i prodotti agrari, con grande vantaggio non solo dei rapporti economici fra classe e classe, ma anche delle rivendicazioni politiche, che la accresciuta ricchezza andava sempre più fomentando. Ed è forse per questo — oltrechè per la speciale natura della fibra inglese — che le rivendicazioni socialiste non hanno mai, in Inghilterra, varcato certi limiti. Queste rivendicazioni crescono ogni giorno di forza ed audacia; ma la forte organizzazione sociale consente ai conservatori di fare concessioni destinate a ritardarne il progresso o calmarle.

L'influenza e potenza estera dell'Inghilterra si è avvantaggiata dalla più intensa fioritura di quel patriottismo avveduto che ha preso il nome d'imperialismo. La vecchia Inghilterra, chiusa nelle sue idee di monopolio commerciale, non aveva saputo indovinare l'avvenire delle sue colonie di America; l'Inghilterra nuova le considera più come figlie emancipate che come mercati; e pensa sovente che l'azione concorde di queste singole forze possa riuscire, in un giorno lontano, a imporre la sua lingua e la sua civiltà a tutto il mondo. Intanto da ogni parte del mondo le derivano gloria e forza: una forza ed una gloria che costituiscono il più saldo baluardo del sentimento monarchico, di quella *loyalty* che è in fondo al cuore di ogni inglese. Il contribuente inglese ha più di una volta protestato contro le domande di appannaggio per i molti principi della famiglia reale; ma non insorse mai contro il principio monarchico.

Per la maggioranza degli inglesi il sovrano non è che una incarnazione rispettata dall'Inghilterra in cui non scorgono uno ostacolo all'evoluzione, per quanto democratica, del loro paese. La trasmissione del potere si effettuerà dunque senza scosse; ma dalla visione chiara della gloria e della ricchezza pubblica sillerà rimpianto per le feste giubilari del giugno 1897, se fossero anche feste di addio.

Indennità e confini

Avremmo voluto oggi commentare *sine ira et studio* l'intervista del nostro *Rastignac* con Nerazzini, ma, nostro malgrado, dobbiamo prima rilevare un altro fenomeno.

E' cominciata infatti da parte degli ufficiosi una vera e propria campagna per preparare l'opinione pubblica all'annuncio della somma che il Governo *spontaneamente* dovrà consegnare al Negus in compenso del mantenimento dei prigionieri. Erano, secondo gli ufficiosi, enormi le pretese del Negus, il quale non voleva scendere al disotto dei quaranta milioni, quindi?... è facile capire che dovremo trovare enormemente meschina quella di dieci milioni che il nostro Governo offre.

L'*Italie* dedica a questa questione un bel trafiletto, nel quale se la prende con l'Opposizione che si sforza con tutti i mezzi possibili di lottare *contre le malheur*.

E riassunte, a suo modo, le critiche dell'Opposizione, continua:

« Nous sommes en mesures d'affirmer « que les deux questions pourront être vidées de la manière la plus satisfaisante. « Quant à la frontière, tout port à croire « qu'en prenant pour point de départ la « ligne du Mareb, elle se dirigera à l'Est « vers la baie d'Hamphila, en comprenant « toujours Senafè dans le territoire de la « Colonie; et quant au remboursement, « Menelik ayant déclaré qu'il s'en remettait « à l'equité du gouvernement italien, c'est « pour ce dernier un point d'honneur de la « régler selon la justice. »

Dicono al di là delle Alpi che per esprimere un concetto giusto la lingua francese ha sempre una frase elegante: è forse per la stessa ragione che al linguaggio semibarbaro e sgrammaticato dell'*Italie* corrispondono concetti così strampalati.

A chi crede di dare ad intendere l'*Italie* che i pochi sacchi di ceci, di orzo, di dura o di *taff* forniti ai nostri prigionieri meritino l'offerta spontanea di dieci milioni?

Se veramente fosse rimesso all'equità dei ministri d'Italia il fissare questa somma qual pena meriterebbero dei ministri che spingessero tant'oltre la loro generosità, quando sanno che il danaro non andrà a pagare il vitto dei prigionieri, ma a comprare fucili e a saziare le ingordigie degli Ilg, dei Leontieff, dei Mondon e di altretali amici del nome italiano?

La verità è che se si pagheranno i dieci milioni — vorrà dire che il Negus li esige, e che glieli abbiamo promessi sotto forma di compenso, ma in realtà come una vera e propria indennità di guerra; — così come rispetto ai confini, quel che annunzia il giornale ufficioso sarebbe una vera retrocessione di territorio. Oltre Senafè — l'*Italie* si faccia insegnare — ci sono ancora dei chilometri di Okulè-Kusai, e noi li daremo con lo stretto di Barachit, e col passo di Cascasè.

Il Negus vuole la porta aperta, e noi la spalanchiamo — sospendendo, per giunta, le fortificazioni. E questo sarà proprio, per il paese un non piccolo *malheur*, contro il quale il combattere è cosa doverosa e patriottica.

Lo czarewitch in Italia

Il dono della stampa francese allo czar

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Telegrafano da Roma al *Journal* che la notizia del prossimo soggiorno dello czarewitch in Sicilia è esatta, volendo egli essere in grado di godere maggiore tranquillità che a Nizza.

La scelta della Sicilia pel soggiorno dello czarewitch avrebbe anche un lato politico, potendo dare allo czar la occasione cercata per fare una visita a re Umberto.

×

Una folla considerevole ieri accorse al Magazzino d'Arte sul *Boulevard des Capuccines* a vedervi esposto l'acquarello di Detaille, rappresentante la rivista di Chalons.

Il quadro sarà il regalo che la stampa francese offre allo czar. Morenheim andò al tocco a vederlo.

Il processo pei torbidi di Brest

Echi delle elezioni senatoriali — Varia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 11,20 antim. — (*Jacopo*.) A Brest è cominciato ieri il processo pei torbidi verificativisi il giorno di Santa Barbara.

Nell'atto d'accusa si è cercato di diminuire la importanza dei fatti affermando che essi vennero esagerati.

Anche alcuni testimoni deposero in questo senso.

Il capitano Trixon nella sua primitiva deposizione aveva detto che i sottufficiali eccitavano i soldati.

Ieri però si contradisse negandolo.

Chiestogli chi ispirò gli articoli dei giornali, rispose essere stato un giornalista che andò a trovarlo facendosi passare pel segretario di polizia centrale.

— E' falso! — gli si gridò ripetutamente dall'uditorio.

Ritiensi che l'incidente avrà forse delle conseguenze.

— Gli elettori moderati di Tolosa inviano una protesta al Senato affermando che soltanto per errore Constans non fu proclamato eletto al secondo scrutinio.

Gli amici di Constans negano che egli accetti qualsiasi candidatura legislativa, e si afferma che il governo ha intenzione di compensarlo affidandogli il governo generale dell'Algeria, dopo il movimento diplomatico che includerà Cambon, attuale governatore dell'Algeria.

— Il Circolo repubblicano di Carmaux ha nominato all'unanimità Deschanel presidente d'onore.

— Smentiscesi non solo il duello di Ephrussi con Cassagnac ma anche il matrimonio del cane di Ephrussi che avrebbe provocato lo scentro.

— Il vapore *Belgique* di 1400 tonnellate naufragò nella scorsa notte presso Brest. Due marinai annegarono, tre poterono sbarcare a Conquet, tredici imbarcatisi sopra una scialuppa di bordo sparirono. Si teme che siansi perduti.

— Il sindacato della stampa coloniale offrirà un banchetto a Doumer.

— E' morto ad Alençon monsignor Francesco Maria Tregaro, vescovo di Sèez.

— Gerard, *maire* di Cannes, si è suicidato a causa di sofferenze nevralgiche.

Arresti di anarchici in Francia

(*Nostro teleg. part.*)

PARIGI, 7, ore 11, antim. — (*Jacopo*). Oltre ai cinque primi arrestati per la dimostrazione ostile fatta l'altra sera sotto l'ambasciata di Spagna, vennero arrestati anche altri dieci anarchici, in gran parte spagnuoli, alcuni dei quali sarebbero corrispondenti di giornali avanzati in Spagna. Fra gli arrestati trovansi i due fratelli Peretti di nazionalità italiana.

Assicurasi che tutti costoro verranno espulsi. Si aggiunge inoltre esser imminenti nuovi arresti di anarchici italiani e spagnuoli giunti recentemente a Marsiglia.

×

Ore 4 pom.

Stamane venne arrestato certo Battaglia proveniente da Barcellona, ritenuto un anarchico pericoloso.

Fu rinvenuto in possesso di un lungo coltello macchiato di sangue.

La prefettura di polizia avrebbe notizie che altri quindici anarchici partirono da Barcellona diretti a Parigi.

Siccome ne possiede i connotati, saranno arrestati non appena avranno varcata la frontiera. Essi saranno espulsi come lo saranno gli altri anarchici stranieri non autorizzati a soggiornare a Parigi.

— E' annunziato per questa sera a Chalons un *meeting* antispagnuolo. Ritiensi che sarà proibito dalla polizia.

Le disposizioni testamentarie di Nobel

Uno studio su Zola giudicato da Lombroso

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il testamento autentico di Nobel stabilisce le seguenti disposizioni:

Due milioni delle sue sostanze verranno divisi tra i parenti e gli amici. Inoltre ha fondato 5 premi annui:

1° per la scoperta più importante riguardante la fisica;

2° per una scoperta altrettanto importante per la chimica;

3° cos: per la fisiologia;

4° per un'opera letteraria del più alto valore ideale;

5° per colui che avrà più efficacemente operato per la fratellanza dei popoli e per la diminuzione degli eserciti permanenti.

Quest'ultimo premio sembra sia scelto apposta per farsi perdonare la scoperta micidiale della dinamite, che assicurò al Nobel una fortuna quale nessuno dei benefattori dell'umanità potè sperare nonchè ottenere.

Il capitale destinato a fornire i fondi per i premi ammonta a 30 milioni di valori internazionali. Quindi si può ritenere che ciascun premio annuo sarà della cospicua somma di L. 300.000.

×

La *Semaine medicale* pubblica un articolo di Lombroso sopra lo studio del dottor Toulouse su Emilio Zola. Lo scienziato italiano riconosce la serietà dei criteri, con cui Zola venne esaminato attentamente, e conchiude con il dire che Zola non è un degenerato superiore, ma semplicemente un epileptoide.

Il dottor Toulouse, interrogato, disse che le critiche di Lombroso hanno un grande valore, alcune delle quali gli saranno utilissime, ma ne respinge le conclusioni e gli risponderà più tardi.

Lo sciopero di Amburgo

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 7, ore 1,30 pom. — (*Emme*). Ricevo dalla migliore fonte informazioni sullo stato presente dello sciopero di Amburgo.

I telegrammi ufficiali, pubblicati dai giornali di Berlino, e tendenti a dimostrare che le conseguenze dello sciopero non hanno grande influenza sul commercio, sono tendenziosi. Le dogane dei porti sono ingombre di merci, e moltissimi vascelli sono ancorati da settimane senza poter scaricare.

I capi dello sciopero sono pieni di fiducia e dicono di essersi già assicurati fondi per tener forte sino alla metà di maggio. Le bande di forestieri ingaggiate nel porto sono insoddisfatte e partono man mano che i contratti provvisori arrivano a scadenza.

Il consumo è naturalmente assai disceso e si notano numerosi fallimenti di piccoli commercianti e bottegai che vivevano dell'attività del porto.

L'esercito del Califa

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 7, ore 10,50 a. (*Emme*) Telegrafano dal Cairo che l'esercito del Califa raccolto ad Ondurman conta circa tredicimila uomini, ma che solo cinquemila di essi sono armati di fucili. L'intera forza del Califa salirà però a ventimila uomini e sarà affidata al comando di Osman Digma che prenderà posto fra Jhaadi e Metemmeh.

Il governo egiziano ha impartito severi ordini per il blocco commerciale del Sudan, proibendo qualunque relazione coi mercanti che vengono da Ondurman.

Un discorso di sir Cecil Rhodes

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 7, ore 1,20 p. — (*Emme*). A un banchetto datogli dalla città del Capo, sir Cecil Rhodes pronunziò un discorso straordinariamente franco, risoluto, e pieno di scherni contro gli uomini di Stato inglesi.

Alludendo al ministro delle colonie, Chamberlain, disse: Il mio ticchio è la conquista di nuove terre, che ora sono abbandonate ai selvaggi, come il ticchio di altri è di coltivare le orchidee.

Tracciò la storia della sua politica, dicendo che ebbe da lottare coi portoghesi, e da difendersi dagli agguati tesigli dal Transwaal.

L'Inghilterra non lo aiutò nell'opera dell'espansione: in conseguenza egli dovette appoggiarsi alla Chartered Company.

Negò che nell'Africa australe esista una lotta di razze; disse che essa tende invece verso l'unione e la federazione, e si saprà difendere contro qualsiasi ingerenza straniera.

L'impressione prodotta a Londra da questo arditissimo discorso è enorme, considerandosi sopratutto che l'ultima frase si riferisce anche all'Inghilterra.

La situazione in Oriente

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 7, ore 10 ant. — (*Emme*). Il *Times* riceve che la Porta fa continui sforzi per concludere trattati di commercio, perchè sino a quando i termini dei trattati commerciali siano fissati, non si possono stabilire i monopoli che formano la base del nuovo prestito progettato.

— Il *Daily Cronicle* è informato che quantunque si tenga gelosamente celato, lo stato mentale del sultano dà luogo alle maggiori apprensioni.

La diffidenza del sultano verso i suoi stessi sudditi è estrema: tutti i servi particolari di Abdul Hamid ottomani sono stati allontanati dal palazzo ed egli ora è servito da due russi che non devono mai abbandonarlo notte e giorno.

×

COSTANTINOPOLI, 7, ore 11 ant. — Tre ufficiali furono arrestati alla porta di Galata.

L'arresto produsse enorme sensazione perchè gli ufficiali di sentimenti politici sospetti venivano finora arrestati alla chetichella di nottetempo.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

Massaua, 18 dicembre 1896.

Appena si è cominciato nella colonia a conoscere le vere condizioni della pace conchiusa dal Nerazzini, scomparve l'impressione favorevole che aveva prodotto l'annuncio della cessazione definitiva delle ostilità.

Parlo naturalmente dell'elemento italiano e di quella parte dell'elemento indigeno che per l'intelligenza ed il continuo contatto con noi è in grado di apprezzare la vera portata delle condizioni imposte dal Negus.

Anzitutto si afferma ognora più il dubbio che gli articoli del trattato pubblicato dai giornali rappresentino solo una parte del trattato stesso e che ne esistano quindi degli altri che il governo nascondo al pubblico perchè troppo gravosi.

Così si spiega il troppo rapido cambiamento di concetto nell'assestamento difensivo della colonia ed in questi articoli segreti si trova la causa per cui si sono quasi sospesi i lavori di fortificazione a Saganeiti che nello stato attuale, a quel che si dice dai tecnici, non risponde certo all'idea per cui si erano iniziati, di crearne cioè il centro difensivo ed offensivo della colonia contro l'Abissinia.

Vi è poi l'articolo che accenna al disaccordo fra le due parti circa la delimitazione dei confini, il quale suscita nella colonia un vero senso di sgomento.

E secondo me non si può dar torto alle popolazioni di frontiera se oggi si agitano sordamente al pensiero della possibilità di ritornare in balìa dei barbari ras contro cui hanno fino ad oggi combattuto al nostro fianco e tanto meno si potrà gridare al tradimento il giorno in cui, mutatosi il dubbio in certezza, quelle popolazioni ci giocheranno qualche brutto tiro per guadagnarsi il perdono dei futuri padroni.

Se qualcuno qui si renda colpevole di tradimento, non sono certo i popoli che si vedono sul procinto di essere abbandonati, ma bensì l'Italia il paese altamente civile ed umanitario che dopo essersi assunto l'impegno di proteggere ed incivilire quei popoli, alle prime difficoltà dimentica tutte le sue promesse ed abbandonando i suoi protetti li ricaccia nella barbarie.

Ed il peggio si è che molti giornali inneggiano a questo trattato, come se rappresentasse per la nostra povera Italia una vittoria diplomatica! Mai e poi mai il nostro plenipotenziario doveva accettare la discussione sulla rettificazione dei confini e tanto meno poi doveva permettere che si includesse nel trattato un articolo così sibillino la cui interpretazione in un senso più che in un altro potesse rappresentare per noi un gravissimo scacco nel campo politico.

Nè si creda che in questa questione si tratti solo di equivoco di parole. La gravità del fatto è sfuggita, per lo meno fu nascosta dalla maggior parte dei giornali.

La divergenza di idee fra noi ed il Negus non può riguardare qualche centinaio di metri di terreno in più od in meno; se questione di confine esiste (ed il trattato lo afferma) essa non può riflettere che l'Oculè Cusai agognato da Mangascià che in questi giorni, ritornato in auge, è in viaggio per Entotto onde esservi incoronato Negus del Tigrè.

Ma lasciamo quest'argomento che, per noi che viviamo sul posto e vediamo gli effetti deleteri della fiacca politica del governo, è troppo doloroso.

Constatiamo un fatto solo; la guerra è finita e secondo le speranze degli amici del governo un lungo periodo di pace è assicurato alla colonia.

A noi è giunta l'eco lontana di un voto del Parlamento contro l'abbandono della colonia, e se questa voce è vera (noto fra parentesi che la notizia tornò gradita a tutti specialmente in questi momenti di dubbi e di incertezze) vuol dire che nella coscienza della nazione non si è alieni dalla politica coloniale.

Il paese può così esprimere i suoi pensieri sulle grandi questioni che toccano l'onore, l'interesse, l'avvenire della nazione, ma naturalmente, dato il concetto base, esso lascia al governo il compito di sviluppare l'idea generale e di svilupparla nel senso che è più confacente allo scopo a cui si tende.

E come si appresta il governo attuale a colorire nel campo politico ed in quello militare il grande e generoso pensiero del paese il quale finora si è così volonteroso prestato a tutti i sagrifici di denaro e di sangue che gli sono stati richiesti?

Bisognerebbe vivere qui per riuscire ad avere una esatta idea del caos che deve regnare nelle teste degli attuali ministri.

Credo che non si sappia alla Consulta nè dove sia nè cosa sia l'Eritrea e la conseguenza di questa assoluta mancanza della chiara percezione degli scopi che si vogliono raggiungere e dei mezzi a ciò necessari si è la confusione che oggi regna sulla colonia, ove si è in pace e pare di essere in guerra, ove già avrebbe dovuto cominciare un lento e regolare lavorio di ricostruzione politica e militare ed invece si continua a procedere a sbalzi ed a tastoni come se il nemico fosse alla frontiera e si credesse sull'eventualità di una prossima e fatale evacuazione inutile procedere a lavori stabili e duraturi.

Si direbbe che nell'onorevolissimo trattato conchiuso dal Nerazzini il governo avesse affogato i tristi ricordi della tristissima campagna passata, frutto dell'impreparazione politica e militare.

I metodi del generale Baratieri ci hanno condotti a tal punto che l'elemento indigeno non si è per nulla affezionato alla nostra causa. Si sono profusi tesori per accarezzare e legare a noi i capi, nulla si è fatto per guadagnare il popolino. I capi lo abbiamo visto come si sono regolati nella passata guerra; il popolino coll'occupazione italiana non ha guadagnato altro se non di avere due padroni da servire invece di uno.

E' tempo che si cambi sistema e che si cominci col congedare certe persone che malgrado un passato di tenebrosi intrighi a nostro danno godono tuttora lauti stipendi ed onori.

Questo deve essere il cardine della politica interna coloniale, mentre nella politica verso lo Scioa si deve, pur rispettando il recente trattato, andare guardinghi essendo possibile qualsiasi sorpresa da parte del civilissimo imperatore d'Etiopia e dei suoi degni sudditi coronati.

Frattanto basandosi sull'esperienza fatta in questi undici anni, si proceda lentamente, cioè con ordine ed in base ad un concetto direttivo ben stabilito a prepararci militarmente ai futuri e non lontani eventi.

E' però da notarsi che la vastità della colonia non è ostacolo alla sua preparazione alla guerra, poichè il terreno si presta ad essere conteso al nemico a passo a passo, e meglio ancora si presterebbe a farne la base di un'avanzata nel cuore dell'Abissinia, senza chiedere all'Italia sagrifici sproporzionati allo scopo che si vuol raggiungere ed alle risorse del paese.

Una sola cosa è necessaria, che si proceda nell'opera con sano criterio economico, e con ordine cominciando dalle cose più necessarie, cioè la modificazione della rete stradale (la mancanza di strade ci ha regalato Abba Carima) ed il riordinamento delle truppe coloniali, che deve procedere di pari passo (senza feria però e senza brusche scosse) colla sistemazione delle fortificazioni ritenute necessarie prima per mettere la colonia al sicuro da ogni sorpresa e poscia per metterla in grado di tendere allo scopo per cui l'Italia profonde oggi i suoi tesori.

Ma queste tre questioni sono troppo complesse per poter essere trattate brevemente in questo scorcio di lettera e mi riservo di trattarle separatamente a suo tempo.

La condanna di Lady Scott

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 7, ore 4,50 pom. — (*Emme*.) — Il processo intentato dal conte Russel a sua suocera, lady Scott, che aveva stampato contro di lui dei libelli in cui veniva accusato di vizi contro natura, è finito colla condanna di lady Scott e dei suoi complici come diffamatori.

PER IL TRICOLORE

Discorso di Giosuè Carducci

Oggi, nell'atrio del palazzo civico di Reggio Emilia, si è commemorato il centenario della consacrazione del vessillo tricolore, come bandiera nazionale italiana.

Oratore fu Giosuè Carducci. E noi siamo lieti ed orgogliosi di poter offrire, come primizia, ai lettori della *Tribuna*, il testo della sua splendida orazione (1).

Non mai come oggi la parola del poeta e del cittadino sarà scesa ammonitrice e confortatrice ai cuori italiani.

Popolo di Reggio, Cittadini d'Italia,

Ciò che che noi facciamo ora, ciò che da cotesta lapide si commemora; è più che una festa, è più che un fatto. Noi celebriamo, o fratelli, il natale della patria.

Se la patria fosse anche a noi quello che era ai magnanimi antichi, cioè la suprema religione del cuore, dell'intelletto, della volontà; qui, come nelle solennità di Atene e d'Olimpia, qui, come nelle ferie laziali, sorgerebbe, vampeggiante di purissimo fuoco, l'altare della patria; e un Pindaro nuovo vi condurrebbe intorno i candidi cori dei giovani e delle fanciulle cantanti le origini, e davanti sorgerebbe un altro Erodoto leggendo al popolo ragunato le istorie, e il feciale chiamerebbe a gran voce i nomi delle città sorelle e giurate. Chiamerebbe te, o umbra ed etrusca Bologna, madre del diritto; e te Modena romana, madre della storia; e te epica Ferrara, ultima nata di connubii veneti e celti e longobardi su la mitica riviera del Po. E alle venienti aprirebbe le braccia Reggio animosa e leggiadra, questa figlia del console M. Emilio Lepido, e madre a Ludovico Ariosto, tutta lieta della sua lode moderna; che « città animatrice d'Italia » la salutò Ugo Foscolo, e dal seno di lei cantava poeta della Mascheroniana.

La favilla scoppiò donde primiero
Di nostra libertà corse il baleno.

Ma i tempi sono oggimai sconsolati di bellezza e d'idealità: direbbesi che manchi nelle generazioni crescenti la coscienza nazionale, da poi che troppo i reggitori hanno mostrato di non curare la nazionale educazione. I volghi affollantisi intorno ai baccani e agli scandali, dirò così, officiali, dimenticano, anzi ignorano, i giorni delle glorie; nomi e fatti dimenticano della grande istoria recente, mercè dei quali essi divennero, o dovevano divenire, un popolo: ignora il popolo e trascura, o solo se ne ricordano per loro interessi i partiti. Tanto più siinò grazie a te, o nobile Reggio, che nell'oblio d'Italia commemori come nella sala di questo palazzo di città, or sono cento anni, il 7 gennaio del 1797, fu decretato nazionale lo standardo dei tre colori. Risuonano ancora nell'austerità della storia a vostro onore, o cittadini, le parole che di poi due giorni il Congresso Cispadano mandava da queste mura al popolo di Reggio: « Il vostro zelo per la causa della libertà fu uguale al vostro amore per il buon ordine. Sapranno i popoli di Modena, di Ferrara, di Bologna qual sia il popolo di Reggio, giusto, energico, generoso; e si animeranno ad emularvi nella carriera della gloria e della virtù. L'epoca della nostra Repubblica ebbe il principio fra queste mura; e quest'epoca luminosa sarà uno de' più bei momenti della città di Reggio. »

Il presidente del Congresso cispadano dicea vero. L'assemblea constituente delle quattro città segnò in fatti il primo passo da un confuso vagheggiamento di confederazioni al proposito dell'unità statuale, che fu il nòcciolo dell'Unità nazionale. Quelle città che fin allora s'erano riscontrate solo su campi di battaglia con la spada calante a ferire, con l'ira scoppiante a maledire; che fino in una dissonanza d'accento tra' fraterni dialetti cercavano la barriera immortale della divisione e dell'odio; che fino inventarono un modo nuovo di poesia per oltraggiarsi; quelle città si erano pur una volta trovate a gittarsi l'una nelle braccia dell'altra, acclamando la repubblica una e indivisibile. Quale spirito di Dio scese dunque in cotesta sala a illuminare le menti, a rivelare tutta insieme la visione del passato e dell'avvenire, Roma che fu la grande, Italia che sarà la buona? Certo l'antico ed eterno spirito di nostra gente, che dalla fusione confluita delle varie italiche stirpi fu accolto e dato in custodia della Vesta romana dal cuore di Gracco e dal genio di Cesare, ora commosso dall'aura de' tempi nuovi scendeva in fiamme d'amore su i capi dei deputati cispadani, e di essi usciti di recente dalle anticamere e dalle segreterie de' legati e dei duchi faceva uomini pratici del reggimento libero, cittadini osservanti del giusto e dell'equo, legislatori prudenti per il presente, divinatori dell'avvenire.

E già a Roma, a Roma, sì come a termine fisso del movimento iniziato, era volata nei discorsi e nei canti la fantasia patriotica; ma il senno ed il cuore mirò da presso il nemico eterno nel falso impero romano germanico, instrumento d'informe despotismo alle mani di casa d'Austria; [illegible] a quei giorni risuonò in Reggio la non mai fin allora cantata in Italia reminiscenza della lega lombarda e di Legnano; sicchè impaziente omai d'opere la gioventù affrettò in Montechiarugolo le prove di una vendetta di Gavinana. Per ciò tutto, Reggio fu degna che da queste mura si elevasse e prima sventolasse in in questa piazza, segnacolo dell'unico stato e della innovata libertà, la bella, la pura, la santa bandiera dei tre colori.

Sii benedetta! benedetta nell'immacolata origine, benedetta nella via di prove e di sventure per cui immacolata ancora procedesti, benedetta nella battaglia e nella vittoria, ora e sempre, nei secoli! Non rampare di aquile e leoni, non sormontare di belve rapaci, nel santo vessillo; ma i colori della nostra primavera e del nostro paese, dal Cenisio all'Etna; le nevi delle alpi, l'aprile, delle valli, le fiamme dei vulcani. E subito quei colori parlarono alle anime generose e gentili, con le ispirazioni e gli effetti delle virtù onde la patria sta e si augusta: il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de' poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi. E subito il popolo cantò alla sua bandiera ch'ella era la più bella di tutte e che sempre voleva lei e con lei la libertà: ond'è che ella, come lì dice la scritta, PIENA DI FATI MOSSE ALLA GLORIA DEL CAMPIDOGLIO.

Noi che l'adorammo ascendente in Campidoglio, noi negli anni della fanciullezza avevamo imparato ad amarla e ad aspettarla dai grandi cuori degli avi e dei padri che ci narravano le cose oscure ed alte preparate, tentate, patite, sulle quali tu splendevi in idea, più che speranza, più che promessa, come un'aureola di cielo a' morienti o a' morituri, o santo tricolore. E quando tu in effetto ricomparisti a balenare su la tempesta del portentoso Quarantotto i nostri cuori alla tua vista balzarono di vita novella: ti riconoscemmo: eri l'iride mandata da Dio a segnare la sua pace col popolo che discendeva di Roma, a segnare la fine del lungo obbrobrio e del triste servaggio d'Italia. Ora la generazione che sta per isparire dal combattuto e trionfato campo del Risorgimento, la generazione che fece l'Unità, te, o sacro segno di gloria, o bandiera di Mazzini di Garibaldi di Vittorio Emanuele, te commette alla generazione che l'unità deve compiere, che dee coronare d'idee e di forza la patria risorta.

O giovani, contempiaste mai con la visione dell'anima questa bandiera, quando ella dal Campidoglio riguarda i colli e il piano fatale onde Roma discese e lanciossi alla vittoria e all'incivilimento del mondo? o quando dalle antenne di San Marco spazia sul mare che fu nostro e par che spii nell'oriente i regni della commerciante e guerreggiante Venezia? o quando dal Palazzo de' Priori saluta i clivi a cui Dante saliva poetando, da cui Michelangelo scendeva creando, su cui Galileo sancì la conquista dei cieli? Se una favilla vi resti ancora nel sangue dei vostri padri del Quarantotto e del Sessanta, non vi pare che su i monumenti della gloria vetusta questo vessillo della patria esulti più bello e diffonda più lieto i colori della sua gioventù? Si direbbe che gli spiriti antichi raccoltigli intorno lo empiano ed inanimino dei loro sospiri, rallegrando ne' suoi colori e ritemprando in nuovi sensi di vita e di speranza l'austerità della morte e la maestà delle memorie. O giovani, l'Italia non può e non vuol essere l'impero di Roma, se bene l'età della violenza non è finita pe' validi: oh quale orgoglio umano oserebbe mirare tant'alto? Ma nè anche ha da essere la nazione cortigiana del rinascimento, alla mercè di tutti: quale viltà comporterebbe di dar sollazzo delle nostre ciancie agli stranieri per ricambio di battiture e di stragi? Se l'Italia avesse a durar tuttavia come un museo o un conservatorio di musica o una villeggiatura per l'Europa oziosa, o al più aspirasse a divenire un mercato dove i fortunati vendessero dieci ciò che hanno arraffatto per tre; oh per Dio non importava far le cinque giornate e ripigliare a baionetta in canna sette volte la vetta di San Martino, e meglio era non turbare la sacra quiete delle ruine di Roma con la tromba di Garibaldi sul Gianicolo e con la cannonata del re a Porta Pia. L'Italia è risorta nel mondo per sè e per il mondo: ella, per vivere, dee avere idee e forze sue, deve esplicare un officio suo civile ed umano, un'espansione morale e politica. Tornate o giovani, alla scienza e alla coscienza de' padri, e riponetevi in cuore quello che fu il sentimento il voto il proposito di quei vecchi grandi che han fatto la patria: L'Italia avanti tutto! L'Italia sopra tutto.

(1) Dobbiamo alla cortesia degli editori Zanichelli se possiamo oggi pubblicare intero il discorso di Giosuè Carducci, che la ditta Zanichelli ha raccolto in volumetto e posto in vendita al prezzo di cent. 50.

REGGIO EMILIA, 7, ore 5 pom. — La città è imbandierata e animatissima. Sono venuti ad assistere alla commemorazione del primo centenario del giorno in cui bandiera tricolore fu decretata bandiera nazionale, tutte le autorità della regione, deputati, sindaci, rappresentanti di sodalizi, notabilità letterarie e vecchi patrioti.

All'una e mezza il corteo con alla testa lo stendardo di Reggio, ha mosso dal *Politeama Ariosto* verso il palazzo del comune.

V'erano tutte le rappresentanze delle città ci-

spadane, una larga rappresentanza dell'esercito, le Società politiche e militari, le Associazioni operaie e le scuole.

Giunto il corteo nell'atrio del palazzo comunale, fu scoperta la lapide commemorativa del centenario della bandiera tricolore.

Ecco il testo dell'epigrafe dettata dal prof. Naborre Campanini:

Il Congresso Cispadano — Delle città di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio — Adunato in questo palazzo — Il giorno VII gennaio MDCCXCVII — Ordinò — Che fosse universale lo stendardo di tre colori — Verde, bianco e rosso — Di qui la bandiera — Tosto augurata dalla fede dei pensatori — Salutata dalle speranze dei poeti — Bagnata dal sangue — Di martiri e di soldati eroi — Indi dal popolo e dal re concordi — Decretata simbolo e vessillo della nazione — Mosse piena di fati — Alla gloria del Campidoglio — Dove vindice del diritto italiano — Consacra — La libertà e l'unità della patria — VII gennaio MDCCCXCVII.

Dopo alcune parole del presidente del Comitato cav. Ferrari, e del sindaco cav. Bacchi ha preso la parola Giosuè Carducci.

Il suo discorso è stato più volte interrotto dal prorompere degli applausi e acclamatissimo alla fine.

Alle ore 3 ha avuto luogo l'apertura dell'Esposizione dei ricordi Cispadani e delle memorie del risorgimento nelle sale del Municipio.

Quindi nella sala del Consiglio comunale il prof. cav. Vittorio Fiorini dinnanzi alle autorità e ad un pubblico numerosissimo ha tenuto una conferenza sulle origini e le vicende del tricolore italiano. L'oratore fu applauditissimo.

Stasera banchetto all'Hôtel Centrale e serata di gala al teatro comunale.

Corriere di Spagna

L'amministrazione della guerra di Cuba — Gravissime accuse della stampa e dell'opinione pubblica.

Madrid, 1° gennaio.

(*Ramon.*) Tanto per farci cominciar l'anno con una novità, sia pur sgradevole, l'ormai eterna questione di Cuba viene a letificarci oggi con un nuovo incidente. Alludo con questo al conflitto sorto da ieri fra la stampa e il governo, in seguito alle rivelazioni fatte da numerosi ed autorevoli giornali circa la deplorevole — anzi: equivoca — amministrazione dei 50 milioni mensili, circa, che costa alla Spagna la guerra di Cuba.

Dopo aver spietatamente censurata — e, in parte almeno, non senza fondamento — la linea di condotta del generale Weyler come generale in capo dell'esercito spedizionario nell'insorta isola; dopo aver affermato, in tutti i toni, che il richiamo del Weyler è ormai una triste, ma urgentissima, imperiosa necessità, due giornali così importanti e diffusi quali sono l'*Heraldo de Madrid* e l'*Imparcial* — e subito appresso varii altri minori — hanno dichiarato, insomma, netto e tondo — per dirla in poche parole — che i dati e le informazioni da essi assunti in proposito permettono loro di sostenere, senza tema di esser smentiti, che la maggior parte dei soldati ammalati in Cuba muore per la mancanza pressochè assoluta dei medicamenti e del genere di vitto necessari; così come la maggior parte dei numerosissimi soldati rimpatriati perchè infermi, ad altro non deve le proprie sofferenze se non al fatto d'aver patita la fame.

In tasca di quali... galantuomini vanno dunque a finire i milioni del paese? La Spagna ha il sacrosanto diritto di saperlo immediatamente — aggiungono i giornali... rivelatori — chiamiamoli così.

E l'*Imparcial* — andando ancor più innanzi dei suoi colleghi — termina poi il violentissimo articolo che alla scottante questione dedica lo stesso suo direttore, deputato Gasset, con questa frase testuale: « ..... Giustizia sia fatta senza alcun indugio; e poco importerà se dovremo convincerci che le palle dei nostri fucili sanno perforare — oltrechè le audicie divise delle truppe ribelli — anche i galloni di qualche generale, per quanto brillanti ed ampi, tali galloni possano essere. »

Malgrado la chiarezza delle tremende accuse rivolte dai giornali a chi sopraintende in Cuba all'amministrazione dei fondi destinati alla guerra; e malgrado la violenza — esageratamente precipitata — del linguaggio usato dall'*Imparcial* per chieder « giustizia » — s'ingannerebbe assai, però, chi credesse che le odierne rivelazioni della stampa madrilena abbiano prodotto in generale tutta quell'impressione di stupore e d'indignazione, insieme, che si potrebbe supporre, e a cui forse pretendevano dar luogo gli autori delle rivelazioni stesse.

E la ragione di ciò è triste — tristissima, se si vuole — ma pur altrettanto semplice. Ed è questa: che siffatte rivelazioni non sono tali, se non per metà... o per un quarto. Le altre parti restanti, non c'era alcuno in Spagna che non le conoscesse già — ed a memoria, magari!

Che diamine! Ma se persino i sordomuti si sono uditi dire e vi raccontano alla loro volta — verbigrazia — che il governo ha pagati 100 chilogrammi di chinino — destinati all'esercito di Cuba — in ragione di 5 lire al grammo, mentre *chi li ha comprati* direttamente dalle varie Case estere li ha pagati in ragione di 3 lire il grammo; che le bende antisettiche dei feriti di Cuba costano allo Stato due lire dippiù — ciascuna — di quel che costi ad un privato qualunque una sola di quelle bende comprata separatamente; che nel resoconto inviato testè al governo, e riferentesi alle spese di guerra dell'ultimo semestre economico, figura, fra altro, una spesa di 150 mila lire per acquisto di *forbici da campagna*, colle quali recidere le siepi e le pianticelle (care siepi e carissime pianticelle!) che sorgono lungo la linea militare trincerata, ideata dal Weyler per dividere la provincia di Avana da quella di Pinar del Rio!

Con quale fondamento si dice tutto ciò — e qualcos'altro di peggio, che vi risparmio? E' il caso d'affermare che *vox populi, vox Dei?* Io non lo so, nè a me tocca indagarlo. Ma è un fatto indiscutibile che tali dicerie corrono qui — e non da ieri — di bocca in bocca, e che giustificano (e per questo soltanto ve l'ho riferite) la mediocre sensazione destata dalle odierne rivelazioni della stampa, rispetto all'amministrazione della guerra di Cuba.

Le quali rivelazioni, poi, hanno lasciato un po' fredda la gran massa dell'opinione pubblica anche per un'altra ragione.

Questa, cioè: che ognuno comprende essere facilissimo dimostrare la loro esattezza, *materialmente* (in base alle centinaia e migliaia di lettere inviate a parenti ed amici da soldati ed ufficiali di Cuba, ed in cui si contengono analoghe affermazioni deplorevolissime) ma viceversa poi essere difficilissimo — per non dire impossibile — che l'esattezza di quanto i giornali asseriscono possa apparire provata *giuridicamente*.

Se non avremo la soddisfazione di veder quegli che *ha rotto*, obbligato *a pagare*, e se tutto questo si risolverà in una bolla di sapone, a che dunque scaldarci il fegato? — si dice qui.

E... « e la baracca così cammina! » Innanzi all'evangelica e filosofica rassegnazione degli spagnuoli, non c'è altro da dire!

Per intanto, è successo quello che in tali circostanze era facile prevedere: il Governo ha qualificate di « calunnie » le accuse della stampa; lo ha smentite nei termini più sdegnosamente recisi; e (tutti i salmi finiscono in *gloria!*) ha fatto querelare e sequestrare l'*Imparcial* e l'*Heraldo* per gli articoli cui ho accennato dianzi; ed oltre ad essi ha pure fatto sequestrare ieri *El Correo Español* (organo carlista); il *Siglo futuro* (pure carlista); e l'*Ejercito Español* (giornale esclusivamente militare) in seguito ai vari articoli che quei giornali pubblicarono, abbandonandosi, in essi, a « variazioni sul tema » dell'amministrazione della guerra di Cuba.

Inutile aggiungere che questo strano procedimento adottato dal Governo non appare ad alcuno però il più adatto per convincere l'opinione pubblica dell'insussistenza delle accuse lanciate dai giornali contro il generale Weyler, e che per conseguenza esso è oggetto d'unanimi ed acri censure.

In giro per il mondo

Ho aspettato qualche giorno che i giornali i quali fanno d'ordinario delle rivelazioni ed esprimono il desiderio di vederci chiaro e invitano cui spetta a metter fuori, ho aspettato che lanciassero la notizia sotto il titolo: « Un nuovo scandalo all'Accademia dei Lincei ».

Invece si è fatta come una congiura del silenzio. Ah, non si vuol la luce dunque?

Le solite alte influenze hanno dunque tirato il solito velo? Sta bene; ma io mi domando se è questo poi il modo di moralizzare l'ambiente, se vi devono essere due pesi e due misure.

E' tempo di mettere le cose in chiaro e lo faccio, accada quel che deve accadere.

Giorni sono dunque, in una adunanza dell'Accademia dei Lincei, un membro...

Ma è meglio riferire le parole testuali dell'*Opinione*:

Il segretario Tommasi-Crudeli presenta un piego suggellato, inviato dal prof. Sanarelli, perchè sia conservato negli archivi accademici.

Ora, signori miei, è o non è questo un plico bello e buono? Ha chiesto nessuno degli accademici che fosse esaminato? Si è nominata una Commissione di sette o di nove per riferire?

Silenzio e mistero!

Ma che il plico ci sia stato anche ai Lincei, è fuori discussione.

Non si potrà certo mettere avanti il pretesto che si tratti di comunicazioni scientifiche. Bel modo di comunicare, suggellando un plico e ponendolo a dormire negli archivi!

×

« Visto che molti dei signori giovanotti non si curano di formarsi una famiglia e raggiungono un'età troppo avanzata senza aver preso moglie, si fa palese la necessità di fissare in ogni distretto delle adunanze generali che dovrebbero aver luogo almeno quattro volte all'anno, e dove i giovani e le ragazze potrebbero trovarsi insieme per conoscersi a vicenda e poter scegliere liberamente a seconda del loro cuore. Quello dei giovani che non comparisse all'adunanza, sarà dichiarato privo dell'onore ».

Questo sarebbe l'articolo 6 di una specie di piccolo codice trovato in una biblioteca di Cracovia.

Il documento rimonterebbe al XVI secolo e conterrebbe i desideri delle donne polacche espressi allora alla Dieta convocata da Ladislao IV.

Questo documento, mentre deporrebbe che il problema del marito si è affacciato in tutta la sua gravità alle ragazze di tutti i secoli, servirebbe anche a dimostrare che quel certo movimento femminista, gabellato da noi come una modernissima agitazione della fine di questo secolo, è vecchio come il cucco.

Me ne dispiace pel movimento femminista; ma ecco che dopo qualche secolo, esso pare non abbia fatto un passo.

Tanto vero che il documento dovuto alla associazione delle donne polacche è stato ora rimesso alla luce come una curiosità da museo.

Del resto, quanto erano più pratiche, allora! Esse spingevano i giovani a presentarsi e a mostrare che non erano niente affatto privi dell'onore, anzi!... E si sa; tutto è cominciare a mostrare di possederlo.

×

Un curioso personaggio, nomade per amore, è stato in questi giorni arrestato a Genova e fatto rimpatriare.

E' da qualche tempo che le questure delle varie città, avvertite, arrestano e rimpatriano lo straordinario personaggio; ed è da qualche tempo che lo straordinario personaggio si rimette ostinatamente in viaggio.

Il suo scopo è semplice: seguire, sempre, anche in capo al mondo, l'oggetto del suo cuore innamorato.

La persona che gli ha ispirato tanto devoto e rispettoso affetto è una bella artista del nostro teatro drammatico.

Egli non chiede altro che questo: seguirla dovunque, occupare un posto nel teatro dov'ella recita e lì rimanere tutto occhi e tutto orecchi, dando pel primo il segnale degli applausi e sfogandosi poi con lettere appassionate in cui vibra una ammirazione rispettosa e senza limiti.

Dicono sia un uomo di una certa età, mezzo rovinatosi ormai coi suoi viaggi, tanto vero che l'ultimo suo viaggio a Genova lo ha compiuto a piedi. Trentasei ore di marcia!

Pover'uomo! Ma perchè non dargli un posto di suggeritore?

×

In un negozio di antichità:

— Questo bastone è veramente Luigi XVI?

— Quanto vi ha di più Luigi XVI! Vedete, gli hanno persino tagliato la testa.

Michel.

SEDICI
MAGNIFICHE FOTOGRAFIE
PER 70 CENTESIMI.
(Vedi avviso in terza pagina).

CEDOLA DA STACCARSI

"Portfolio,, di fotografie di tutti i paesi del mondo

Cedola del giornale LA TRIBUNA

Per una di queste cedole accompagnata da 70 centesimi in francobolli, noi spediremo franco a domicilio in tutta Italia, il fascicolo 6. del **Portfolio**.

Acquistato direttamente ai nostri uffici o presso uno dei nostri rivenditori il prezzo è pure di

SETTANTA CENTESIMI.

Vogliate spedire il Portfolio *N. 6.*

NB. In luogo di scrivere il nome sulla cedola — volendo risparmiare spese postali, inviare insieme un biglietto di visita coll'indirizzo.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 7, ore 2 pomer. — (*D.*) Il patrimonio del compianto sig. Augusto Gautier, lasciato dal benefico signore — cui furon rese affettuose onoranze funebri — a questo ospedale civile, ascende a trecentomila lire.

Dopo questa generosa elargizione, quella che la precedette del dott. Cunini (oltre centomila lire), ed altre minori, non sarebbe tempo di pensare tutti seriamente — all'infuori di ogni considerazione partigiana, che sarebbe semplicemente delittuosa — all'ospedale nuovo, che deve surrogare l'attuale, antigienico e veramente inadatto?

Si tratta di pensare alla gente che soffre, agli infelici cui la mancanza di agi costringe a cercar conforti e cure lontano dalla propria casa — e questa opera doverosa, Livorno dovrebbe avviare, se non compiere; avanti la fine di questo secolo. Così, il secolo che agonizza lascierà di sè un'orma onorevole, fra tanta sterile palidonia di vanità, e tanto inutile spreco di piccioli pettegolezzi.

Avanti: oggi gli ospedali si edificano a sezioni: sorga alfine, prima del 1900, almeno una sezione dell'ospedale invocato!

— Una bella festa della carità — che fa degno riscontro al pranzo di Capo d'anno, offerto a 400 famiglie indigenti, dall'attività benefica, secondata dalla Massoneria livornese, dei nostri bravi studenti — un'altra bella festa riuscita, è stata quella data dal locale Circolo cattolico, che iersera, presenti le autorità e numerosi invitati, distribuì oggetti di vestiario a bambini non agiati della città nostra. Parlarono, il cav. prof. Pietro Vigo, e il prefetto, conte Capitelli.

— Da stasera, giovedì, la sala di lettura del Circolo filologico è trasferita nella sede del Circolo delle Stanze civiche, cui il primo si è unito. La tassa mensile del Circolo filologico, l'unico cantuccio cittadino dove provenga un po' d'amore ai buoni studi, è di sole L. 3.50.

— Il resoconto dei servizi compiuti nell'ultimo bimestre dalla Società volontaria di soccorso è prova della mirabile attività di questa ottima istituzione.

— Le levatrici qui residenti si sono riunite, costituendosi in Società di mutuo soccorso. E' stata nominata una Commissione, perchè compili uno schema di statuto. La compongono le signore: M. Brinati, M. Frofetti, A. Mariani, A. Menichini, A. Telioli. In altra seduta sarà approvato lo statuto e sarà eletto il Comitato.

— Domenica, 10 corrente, ad ore 4 ant. la Confraternita di Santa Giulia — fondata sei secoli or sono, è stata sempre legata alle vicende livornesi — inaugurerà una bella epigrafe murata nella sua sede, e dettata dal cav. prof. P. Vigo, ricordante la commemorazione centenaria della difesa di Livorno, testè compiuta a cura della Giunta comunale; difesa e commemorazione alla quale la Confraternita stessa partecipò.

Parlerà il prof. Vigo stesso.

NOTE TERNANE

(Nostro telegramma partic.)

TERNI, 7, ore 10,20 ant. — (*A. V.*) Nello scavare alcune cantine nei pressi di piazza Corona, si rinvennero una quantità di ossa umane.

Il fatto si spiega dall'esservi stato in quella località qualche secolo indietro l'antico Ghetto e il cimitero israelitico.

— Martedì sera i vigili comunali si riunirono a fraterno banchetto nel loro arsenale, per salutare il loro caporale Lamberto Campi, prima ch'egli partisse per il Brasile ove si reca a lavorare.

— Questo Comizio agrario ha indetto il VI congresso per la coltivazione del grano, stabilendo i seguenti premi: Un diploma d'onore e lire cento; due diplomi di merito e lire cinquanta.

— Al Circolo *La Cooperazione* ebbe luogo ieri l'annuale festa della Befana per i bambini, che questa volta riuscì però più brillante del solito.

Chiuse la simpatica festa, un *bal d'enfants* che riuscì animatissimo.

— La scorsa notte i soliti ignoti tentarono perpetrare un furto al Duomo. Riusciti a togliere una solida ferriata, e scassinata quasi una porta, furono disturbati nelle loro operazioni dal campanaro che abita nei pressi, cosicchè i ladri accortisine poterono, senza essere veduti, darsi alla fuga.

La questione tributaria a Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 7, ore 11,35 pom. — Iersera dopo le 7 al Consiglio comunale venne in seconda votazione stabilito, come vi ho telegrafato, il fabbisogno per provvedere alla definitiva sistemazione del bilancio in L. 12,800,000.

Si discusse lungamente se accettare o meno una tassa diretta affine di procedere a un'equa trasformazione tributaria. Questo principio fu sostenuto dalla minoranza democratica e dai clericali. Lo respingeva invece la Giunta che alla somma scoperta vuol provvedere ancora con il dazio consumo.

Castiglioni e Pisa presentarono il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, convinto della necessità che ad un'equa trasformazione tributaria sia necessaria la introduzione di una tassa diretta, passa all'ordine del giorno. »

Messo ai voti, è respinto con 89 voti contro 28, e 2 astenuti.

Omai può dirsi stabilita l'unificazione tributaria del circondario interno ed esterno mercè l'allargamento della cinta daziaria all'esterno, e i vecchi corpisanti saranno sottoposti come l'interno agli effetti del dazio.

Questo maggior numero di contribuenti permette appunto di avere i denari per far fronte al fabbisogno e per saldare i debiti delle opere del piano regolatore. Si provvede inoltre ai mezzi di provvedere alle più urgenti opere di risanamento della città, ad aumentare gli stipendi dei maestri, a migliorare la viabilità in quella parte della città che finora era fuori delle mura del dazio. Restano esonerate però le voci sul pane e la farina.

Oggi si discuterà definitivamente la nuova tariffa daziaria e l'assunzione del nuovo prestito che serva a liquidare tutti quelli esistenti, trasformandoli in uno solo, chiudente la via alla possibilità di fare altri debiti.

La nuova cinta daziaria è segnata tutta con ripari naturali, e relativamente ne è facile la sorveglianza.

Il voto è oggetto di vivaci commenti. La vittoria completa della Giunta ha esautorata la Commissione, le cui proposte però vennero sostenute da soli quattro suoi componenti, gli altri avendo disertato.

Il primo disertore fu il senatore Negri, che dopo averne approvate le conclusioni, passò con armi e bagaglio alla Giunta.

L'on. Crispi alla Cassazione di Palermo

Scenate di socialisti

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 7, ore 4 pom. — (*Guglinzzo*). Verso le 11.30 ant. l'on. Crispi, accompagnato da qualche amico, si recò in Cassazione per svolgere un ricorso dei suoi clienti. Seguiva la sua carrozza un'altra col delegato Bonga e alcune guardie.

Innanzi al portone del palazzo dei tribunali si trovavano alcuni gruppi di giovani socialisti — una cinquantina al massimo — che cominciarono a fischiare. Qualcuno anche apostrofò il deputato di Palermo con parole ingiuriose. La forza cacciò indietro i dimostranti. Venne arrestato Emanuele Guli, implicato nel processo De Felice. Non v'erano altri socialisti capi-partito.

Sentitosi il rumore ed i fischi la gente che si trovava nel vestibolo della Cassazione accolse l'onorevole Crispi con nutriti applausi. Questi entrò nella sala degli avvocati dove l'on. Bentivegna gli presentò gli astanti.

Appena entrato nella Corte e preso posto al banco degli avvocati, l'aula si gremì di pubblico elettissimo. Crispi incominciò così:

« Sono commosso di parlare dopo cinquantaquattro anni in quest'aula dove spira il rispetto della giustizia. »

Crispi parlò oltre un'ora. Finita la sua orazione, il pubblico si riversò nei corridoi.

Intanto appena si seppe dell'incidente accorsero l'ispettore capo, molti delegati e alcuni ufficiali dei carabinieri seguiti da gran numero di agenti.

Mentre corro a telegrafarvi e lascio il palazzo dei tribunali le guardie praticano un altro arresto. I socialisti pare non vogliano allontanarsi essendosi sparsa la voce che all'uscita di Crispi si farà una grande dimostrazione. Egli s'imbarcherà stasera.

Opere pubbliche in Val di Chiana

CORTONA, 7. — Il nostro territorio, grazie agli allaccianti che conducono le acque dal centro della pianura al Canale della Chiana e nelle ultime grandi colmate della Mucchia (lavori fatti eseguire dalla Commissione tecnica inviata nel 1881 dall'on. Diligenti) ha sofferto assai limitatamente per le ultime inondazioni. Ma così non è avvenuto nei limitrofi Comuni di Castiglion Fiorentino sopra tutti e di Foiano, Monte S. Savino e Lucignano, ove i danni furono immensi e finora senza riparo.

Fortunatamente siamo adesso all'asciutto, ma quei disgraziati, benchè ubertosissimi territorii sono alla mercè delle pioggie essendo tuttora disfatti gli argini, disalveate le acque, rotte non poche strade e ponti.

Il ministero dei lavori pubblici è sordo ad ogni reclamo anche per gli obblighi più indiscutibili che gli spettano nelle opere di 2ª categoria e per le bonifiche governative tuttora in corso, e prima cagione di disastri, fino a che manchino del necessario compimento.

Il ministro del tesoro che ci aveva fatto sperare qualche cosa, fece, giorni sono, ai consorzi di 3ª categoria che sono nella impotenza assoluta di provvedere agli urgenti e dispendiosissimi ripari, l'offerta di un prestito coll'interesse del 5 0[0, il quale compresi gli ammortamenti ed il resto, arrivava ad un tasso esorbitante.

L'on. Diligenti, dopo avere riassunto le offerte poco caritatevoli, convocò il Consiglio della Cassa di Risparmio di Cortona, a cui propose un prestito di 45,000 lire al 4 1[2 0[0 pel consorzio di Castiglion Fiorentino facendo intendere che si sarebbe praticato lo stesso cogli altri consorzi fino alla concorrenza della somma disponibile. Il Consiglio votò unanime una tale proposta; in seguito a che l'on. Diligenti telegrafò al ministro Luzzatti come appresso:

« La Cassa di Risparmio di Cortona da me preseduta deliberò un prestito al 4 1[2 0[0 al Consorzio di Castiglion, mostrando così per cotesti sventurati un molto maggiore interessamento del Governo senza averne i doveri. »

L'on. Luzzatti da uomo di spirito rispose immediatamente:

« Plaudo all'atto dell'ottima Cassa di Risparmio di Cortona, la quale ha la libertà non consentita alla Cassa Depositi e Prestiti che ha fissato dalla legge l'interesse delle sue operazioni. — Cordiali saluti. »

Per un prigioniero reduce dall'Africa

PRATO, 5. — (*No*) — Iersera col treno di Firenze delle 11 e 40, giunse qui il soldato Alfredo Marucelli, uno dei prigionieri reduci dall'Africa.

Alla stazione erano ad attenderlo i parenti, gli amici e numerosi cittadini.

Quando il Marucelli scese dal convoglio, avvennero delle scene commoventi; tutti i parenti abbracciavano e baciavano il loro caro, che dopo lungo tempo di ansia dolorosa si videro restituito.

Erano a salutarlo molte notabilità cittadine; il deputato on. Angiolini pronunziò bellissime parole applauditissime.

Il Marucelli fu accompagnato alla sua abitazione da un grande corteo plaudente.

La dimostrazione fatta al reduce dall'Africa, quantunque l'ora tarda, non poteva riuscire più cordiale.

Agitazioni legali in Sicilia

GIRGENTI, 6. — (*Leonardi*). Gli operai di Girgenti per migliorare la loro condizione economica diventata veramente deplorevole per l'assoluta mancanza di lavoro, hanno presa una iniziativa che è degna di essere rilevata.

Alcuni fra i più intelligenti e più agiati operai, interessandosi della classe cui appartengono, hanno costituito una specie di Comitato allo scopo di promuovere un'agitazione legale, senza schiamazzi e senza dimostrazioni piazzaiuole onde spingere le pubbliche amministrazioni ad intraprendere sollecito costruzione di importanti opere.

Dal governo gli operai chiedono « la costruzione della tanto sospirata ferrovia Castelvetrano-Portempedocle, sempre promessa da solenni impegni di uomini di Stato; promesse che non furono mai attese. »

La classe operaia di Girgenti, pur trovandosi in lotta colla fame è stata sempre elemento d'ordine; merita quindi che le autorità facciano il possibile per aiutarla.

— Oggi si è riunito il Consiglio provinciale per l'approvazione del conto consuntivo, la formazione della Commissione per le liste elettorali e di altre cariche. Essendo assente il presidente onor. Gallo, presiedette il vice-presidente on. Riolo. Intervennero gli on. Cognata, Contarini, De Luca, Fili-Astolfone.

L'on. De Felice e gli operai

CATANIA, 5. — (*Sciuto*). L'on. De Felice, appena ritornato qui, riunì i suoi amici operai, e fu stabilita la costituzione di una grande Associazione cooperativa di lavoratori.

La nuova Associazione avrà:

1° Un magazzino cooperativo di consumo, dove si venderanno, a prezzo di costo, i generi di prima necessità.

2° Un forno di paragone.

3° Una Cassa di assicurazione collettiva, la quale darà alle famiglie dei soci, in caso di morte del capo di famiglia, una somma eguale a tanti pezzi di 50 centesimi quanti sono i soci iscritti.

4° Servizio di mutuo soccorso, consistente nel medico e nelle medicine gratuite nel caso di malattia.

5° Infine un consiglio comunale popolare per discutere, volta per volta, le questioni importanti che saranno poste all'ordine del giorno del Consiglio comunale ordinario.

Tutto ciò rilevo dal giornale *Unione*, la cui direzione è stata ripresa dal deputato De Felice. Questi non dorme sugli allori ed è intento a riorganizzare il partito degli operai, che, per la sua assenza, si era un po' disgregato. Non solo questo, ma corre in provincia, compone i dissidii fra gli individui dello stesso partito, tiene conferenze sul socialismo, si fa applaudire e torna, insomma, ad essere più vivo di prima.

Dico questo, perchè si diceva qui che De Felice non fosse tornato più e che in sua vece si fosse presentato candidato politico il sindaco, che De Felice aiutò a salire.

Tutte queste dicerie si rilevano, fra riga e riga, dal giornale *Unione*, che attacca violentemente l'opera del prefetto comm. Dall'Oglio e del ministro conte Codronchi, intenti l'uno e l'altro, secondo l'*Unione*, a *liquidare* De Felice mettendogli di fronte e di contro i suoi amici o meglio coloro che, con l'aiuto di De Felice, occupano cariche eminenti.

Dunque, da una parte si attacca l'opera del prefetto, dall'altra non si crede che gl'individui da lui e dal governo *protetti* vogliano far la figura dei *traditori*!

A questo punto sono le cose.

Intanto De Felice si agita perchè, come dice l'*Unione*, il prefetto non consegni la sua testa al marchese di Rudinì.

Che farà il sindaco? Che farà l'amministrazione radicale? Vedremo.

Per ora siamo a questo, che la massima confusione regna nei dazi, che il municipio si trova in bolletta, che lo sciopero dei macellai continua, e che in una città di 120 mila abitanti non si trova carne di prima qualità!

I gravi disordini di Bagnoli Irpina

BAGNOLI IRPINA, 5. — (*Syrius*). Mi son recato qui a raccogliere per la *Tribuna* maggiori particolari sulla sommossa avvenuta in questo paese.

Bagnoli è un grosso comune della provincia di Avellino, capoluogo di mandamento, e conta 3500 abitanti.

L'agro bagnolese, tutto montuoso, assicura agli industriosi cittadini una mediocre agiatezza, sempre in aumento per lo estendersi continuo del grosso commercio di legnami e carbone.

Non è così per le finanze comunali, le quali sia per eventi contrari, sia per errori di precedenti e nuovi amministratori, si trovano — come leggo in una memoria a stampa pubblicata dalla Giunta municipale — con un *deficit* di circa 200,000 lire. Grave cosa questa per un Municipio che pure nessuna rilevante spesa ha ancora sostenuta per opere pubbliche o per qualsiasi altro miglioramento.

L'attuale amministrazione comunale, a coprire il disavanzo enorme deliberò l'aumento del 50 per cento sulla tassa del fuocatico e per soprassello caricò anche del 50 per cento, il massimo cioè, gli addizionali del dazio governativo. Una enormità per la popolazione, tanto più che il Municipio avrebbe potuto in altra più facile maniera provvedere alle esigenze del bilancio, vendendo il legname e i carboni di sua proprietà del valore di quasi 300,000 lire.

Andate in vigore col nuovo anno le due tasse, l'altro ieri cominciò il movimento di ribellione nel pubblico.

Circa 500 persone si riunirono nella maggiore piazza del paese, gridando: « Abbasso le tasse, viva il Re, abbasso il Municipio » e reclamando la abolizione dei balzelli.

Finita la dimostrazione della mattina, se ne formò nelle ore pomeridiane un'altra imponente, di circa 1200 cittadini, che percorsero le vie del paese, con le solite grida ed i soliti abbasso. Fu dato l'assalto alla casa comunale, se ne tentò abbattere gli usci e furono lanciate pietre contro le finestre; così pure alla casa del sindaco cav. Pescatore, nostro consigliere provinciale del mandamento.

I carabinieri locali riuscirono a calmare i dimostranti che si ritirarono, dandosi l'appuntamento la dimane per rinnovare i tumulti.

Avvisati della cosa il prefetto ed il sottoprefetto, giunsero sul posto, il giorno dopo, a sera, da Avellino, un reparto di fanteria al comando d'un capitano, ed il maggiore dei carabinieri; da Sant'Angelo dei Lombardi altra truppa con un tenente, il tenente dei carabinieri ed altre autorità.

All'arrivo della forza si rinnovarono i disordini. Verso le nove di sera circa 1500 individui, gridando, minacciando, assaltarono nuovamente l'edificio comunale. Vi fu la sassaiuola. Una pietra colpì alla testa il tenente dei carabinieri signor De Stefano, ferendolo leggerissimamente. Stante l'ora buia non fu riconosciuto il lanciatore del proiettile.

La mattina dipoi giunse il sottoprefetto dottor Caparaso, il quale ordinò la sospensione della riscossione del dazio e promise ai cittadini che le due tasse sarebbero mitigate. Solo dopo queste assicurazioni il fermento cessò, e furono evitati conflitti e seri disordini.

Caso nuovo e strano, nessuno dei dimostranti fu arrestato. Parecchi di essi però furono denunziati all'autorità giudiziaria quali istigatori.

Sarà bene intanto che l'autorità tutoria rammenti all'amministrazioni di Bagnoli di rinunziare all'applicazione [illegible] tassa. Dovremmo aspettarci, se no, altre sommosse. E questo non è prudente.

Lo strano romanzo di un marinaio condannato

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 7, ore 8,15 pom. — (*Z.*) — Forma argomento delle conversazioni cittadine la notizia diffusasi e che vi confermo, cioè che il marinaio arrestato a Palermo per Orsini Alfredo, già condannato alla fucilazione, e come tale qui tradotto il 5 del decorso dicembre, avanti a questo tribunale marittimo, non sia lui.

Come v'informai, il processo venne rinviato per sottoporre l'Orsini ad una visita psichiatrica.

Durante questa visita, egli dichiarò di non essere l'Orsini, ma certo Vadalà, ex-marinaio, già condannato 11 volte, e che subì sotto altro nome una condanna di cinque anni di reclusione per conto di una terza persona.

Dopo tre anni di pena, dichiarato il suo vero nome, venne rilasciato e condannato per il reato di simulazione, a dieci mesi di reclusione.

Le ragioni che indussero questo mattoide — e gran birbante che sia — a sostituirsi all'Orsini, è ciò che indaga l'avvocato fiscale.

Si lamenta qui l'insipienza dell'istruttoria del processo.

Infatti, chiamati ora per il riconoscimento dell'Orsini i suoi ex-camerati e persone di famiglia da Livorno, non venne riconosciuto da alcuno.

Questo fatto, è naturale, destò i più svariati commenti, avendosi potuto procedere prima come di dovere al riconoscimento.

Presso le autorità si mantiene ancora il più assoluto segreto del fatto.

43 Appendice dell'8 gennaio 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Sono riuscito così bene con Valeria che mi sento incoraggiato e non esito più... Ma che cuori! Ah! ci sono! — sclamò il generale, mentre il suo viso si rasserenava. — L'ho già trovata la duchessina! Una duchessina ricca, giovane, bella, buona... Marta di Salbey, la figlia del mio vecchio amico il generale; la nobiltà dei Salbey è autentica. Gerardo non mi accuserà di farlo traligнare.

« Gerardo è povero; ma per i Salbey non conta: sono tanto ricchi!

« Eppoi, ci son io: non ho figli... Valeria dividerà con Gerardo. Seppure anche in questo modo, Soisy sarà meno ricco della moglie, non ci sarà però un divario di fortuna così grande da indurlo a rifiutare.

« No - tutto va bene... Soltanto, or che ci penso, quella dimissione? Che effetto produrrà sul marchese? Ma non importa: continuerò io le cose. Penserò al ministro. Rimpiangono certamente Gerardo al reggimento — se la dimissione non è ufficiale si potrà rimediare a tutto. Ed io avrò un bel peso di meno sul cuore.

« Per altro... - qui il vecchio soldato tornò a riflettere - prima di impegnarmi, anzi prima persino di parlar col marchese debbo assicurarmi che Gerardo non sarà contrario ai miei piani. Posso aver interpretato male la sua lettera. Sarà disposto a prender moglie? Bisogna che gli parli anzitutto ed al più presto possibile.

Come nuovo incentivo al suo progetto il generale s'ebbe nel pomeriggio stesso una lettera di Duhamel.

Questi avendo letto nei giornali che si facevano delle escursioni topografiche nei dintorni di Nancy, escursioni dirette dallo stesso Henriot, gli scriveva per invitarlo a spingersi anche dalla parte delle ferriere di Varangeville, con una sosta a Bois Jolivet dove una colazione aspetterebbe il generale ed il suo stato maggiore.

« All'infuori del piacere che mi farete, diceva l'industriale, mi procurerete in tal modo l'occasione di ringraziarvi dell'ottimo pensiero avuto da voi nel mandarmi il signor Gerardo.

« Quel giovane, che apprezzo ogni giorno più, è un ausiliare prezioso pel mio ingegnere, Verneuil, ed impara con un'intelligenza ed un a proposito che dimostrano come abbia fatto degli studii molto profondi.

« Egli non occupa ancora il posto di cui è degno, ma la sua posizione migliorerà rapidamente, posso promettervelo.

« Non gli fate parola del mio giudizio, perchè mi dorrebbe che a questo modo egli s'invogliasse a cercar subito altrove un impiego più conforme alla sua capacità. Ci tengo molto a conservarlo. Abbiamo notato che il signor Gerardo ha uso di mondo e dei modi da gentiluomo. Peccato che per lo più sembri in preda a cupa tristezza. Venite dunque, caro generale, a ricevere i nostri ringraziamenti. Aspetto due righe che mi indichino il giorno scelto da voi, perchè non metto neppure in dubbio la vostra venuta.

Aggradite finalmente una stretta di mano

dall'aff.mo vostro amico
Duhamel.

— Ecco un'occasione propizia - disse fra sè e sè il generale - Andrò senza dubbio, poichè non posso contar nulla presso Salbey, prima d'aver parlato a Gerardo.

E scrisse dicendo d'accettare l'invito che era stata una idea di Maddalena, desiderosa di procurare un piacere a Gerardo ed anche mossa dalla speranza di scoprire in quell'occasione se la speranza di dare a Gerardo il nome di Soisy non era un inganno.

Gervasa sarebbe stata felice di intervenire alla colazione che i Duhamel offrivano al generale ed al suo stato maggiore, ma la matrigna, dopo aver finto di accettare, aveva protestato all'ultimo un'indisposizione per non recarsi a Bois-Jolivet.

— Temo che io faccia la conquista di qualcuno dei vostri ospiti, o meglio — poichè mi giudico poco seducente — ha paura che la mia faccia di ereditiera mi attiri dei pretendenti - scriveva Gervasa a Maddalena.

« Ecco perchè ha voluto a tutti i costi impedirmi di assistere a quella festa.

« Quanto alla dichiarazione fattami da lei che era indisposta, ho messo avanti la possibilità di far senza di lei, bisognava vederla!

— E' una sconvenienza imperdonabile! andar sola ad un trattenimento di quel genere! Che cosa direbbe il mondo? che cerco tutte le occasioni per perdervi, che non so come trovarvi un marito!...

— Ma cara signora, tutti conoscono l'intimità che c'è fra Maddalena e me e troveranno naturale che io — come tante altre volte — mi accontenti della protezione della signora Duhamel!

— Quando vi siete recata sola a Bois-Jolivet non vi era che la famiglia e non un reggimento!

« E' stato impossibile di smuoverla! E' evidente che essa non vuole che io prenda marito e si studia quindi di evitare tutte le occasioni in cui potrei incontrare qualche giovine simpatico... Ma io mi sento impazzire e quella prospettiva... Restare sempre con lei! Torturata, schiava, sola... Non è possibile! Oh! Maddalena compiangimi!

Gervasa aveva indovinato; la viscontessa, sebbene per conto proprio gradisse i bocconi delicati e quindi gli inviti, sagrificava il piacere della tavola, uno dei pochi che gustasse, al suo fermo proponimento di evitare tutte le occasioni in cui Gervasa potesse incontrare qualche sposo. E di quella rinunzia s'indispettiva cosicchè il suo astio contro la povera piccina cresceva sempre più.

— Maritarla... cioè non essere più nulla; vedermi ridotta alla mia magra legittima. Cederle il comando, mai! Non so se potrò riuscire completamente nel mio progetto — ma ogni mese, ogni giorno è un guadagno per me ed a furia di star all'erta chi sa che non si stanchi e non rinunzi al mondo?

Maddalena era sicura che la viscontessa non permetterebbe a Gervasa di assistere alla gaia colazione.

In altro momento se ne sarebbe accorata moltissimo, ma era in un'ora di febbre per l'attesa del generale e la speranza di una rivelazione.

Henriot fu puntuale come un militare; gli sposi, Valeria e Fernando intervennero anch'essi alla riunione che fu piena di brio e di festività.

Dopo il caffè la brigata si sparse pei giardini e fu quello il momento scelto dal generale per la conversazione che voleva avere col figlioccio.

Vedendo il giovine che si allontanava per un viale deserto, lo chiamò e dopo alcuni passi sotto gli alberi, gli si volse, dicendo a bruciapelo:

— Perdinci, ragazzo! Hai la cera molto scura per un uomo felice?

— Che volete dire, generale? - interrogò il giovine con un sussulto.

— Voglio dire semplicemente che il tuo aspetto non corrisponde molto alle lettere che mi hai scritto dopo il tuo ingresso alla ferriera.

E ponendo in atto paterno, una mano sulle spalle del duca:

— Suvvia, confessalo... sii sincero... Conosco le teste di vent'anni... Tu rimpiangi la tua risoluzione. Rimpiangi il reggimento!

— Io? - mormorò il giovane con un atto di diniego.

— Sì, tu! Credi che non si scorga?

— Eppure non è così, ve l'accerto - rispose Gerardo, il quale si era turbato sulle prime, temendo che il generale avesse indovinato i suoi sentimenti per Maddalena.

— Sei soddisfatto? E' questo che vuoi dire? Andiamo! Non tentare di persuadermene! Duhamel ha simpatia per te, lo concedo, ed anche Verneuil: ma la tua posizione?

— E' quella che poteva essere, dato le mie sventure.

— Quella che poteva essere! Ma che, ma che! con un nome come il tuo...

— Ho cessato di portarlo.

— Ed è questo che non va bene: che non voglio! Ho ceduto allora, non so come, non so perchè... mi hai abbindolato! Ma la riflessione è subentrata all'indulgenza e mi sono convinto che era un errore. Esigo anzitutto dunque che tu riprenda il tuo nome; penserò io a spiegare la cosa ai Duhamel, non temere...

— A che mi gioverà il mio vero nome?

— A riprendere il fasto che ti compete, perdinci! Ti farò ritirare la tua decorazione e ti affermo che il tenente duca di Soisy troverà la migliore accoglienza tra i suoi pari.. od una sposa degna di lui.

— Una sposa! Perchè dite questo? - esclamò Gerardo con un sussulto.

E con subitanea inquietudine:

— Qualcuno forse vi ha dato l'incarico di chiedermelo?

— No, a dir vero, nessuno - replicò il generale, senza notare l'emozione del giovane. - Sono io che avendo cominciato con Valeria volevo proseguire per quella via.

— Valeria è ricca, generale, ma io... Non siete uomo da consigliarmi a speculare sul mio nome, eh?

— I paroloni! ci siamo! Si chiamerebbe speculare sposare una donna di nascita illustre come la tua?

— E povera? Associare due miserie? - mormorò Gerardo con amarezza.

— No, ricca, bella e buona come gli angeli, ragazzo ostinato che sei!... E così? sei convinto? Vedi che so far le cose?

— Parlate dunque sul serio? Avete veramente in vista una... fanciulla?

— Ma certo! è argomento da celia questo?

— Ebbene, generale, abbandonate quell'idea. Non voglio prender moglie - rispose Gerardo con fuoco.

— Come? gridò il generale scattando.

Gerardo gli prese la mano e la strinse con calore.

— Siete il migliore degli uomini e la mia gratitudine per voi non ha limite...

— Dimostramelo seguendo i miei consigli...

— Ma sebbene mi dolga di non compiacervi, non posso cambiar proposito. Ho fermamente stabilito di abdicare il mio nome, il mio passato, di non essere che Gerardo, l'umile dipendente di Duhamel — e quindi non prenderò mai moglie, ve ne prego, non insistete. Mi dareste un dolore inutile...

— Povero ragazzo! — mormorò il generale. — Non parlo più, ma vuoi assolutamente essere infelice...

— E' il mio destino, disse Gerardo, e vinto dalla tristezza amara della sua condizione, non potè trattenere un singhiozzo.

Ah! se avesse potuto rivelare al vecchio amico il segreto del suo cuore, la tenerezza infinita che lo aveva invaso per la figlia di Duhamel. Ma era suo dovere dissimulare un sentimento condannato a rimaner vano.

Povero, non poteva aspirare alla mano di quella giovinetta ricchissima e l'onore gli imponeva di dissimulare a tutti e per sempre un segreto che poteva ottenergli la taccia di vile calcolo e di indelicatezza.

Corriere giudiziario

IL NUOVO ANNO GIURIDICO

Al tribunale di Roma

Sotto la presidenza del cav. Leopoldo Ostermann, salda e simpatica figura di uomo e di magistrato, ha avuto oggi luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico pel tribunale di Roma, con un discorso del sostituto procuratore del Re, Giuseppe Bozzi.

Magistrato valoroso, oratore forbito, scrittore elegante, l'avv. Giuseppe Bozzi ha intrattenuto l'affollato uditorio di autorità e di avvocati con una esatta e chiara relazione dell'amministrazione della giustizia nel circondario di Roma, dando rilievo alle cifre statistiche, con brevi ed opportuni commenti.

L'istituto della tutela, il fenomeno della delinquenza dei minorenni, la recidiva nei piccoli delinquenti hanno formato oggetto di particolare cura da parte dell'oratore memore, forse, della saggia sentenza del Joly: *sauvez l'enfant et il n'y aura plus de crimes à corriger ou à punir.* L'istituto della tutela trova il suo principale ostacolo nella natura stessa dei Consigli di famiglia, composti spesso di parenti incuranti o... voraci: i fenomeni della delinquenza e della recidiva nei delinquenti minorenni trovano le loro ragioni in una quantità di cause che vanno dalla incuria dei genitori, alla insufficienza di istituti adatti a raccogliere ed educare gli abbandonati dalla fortuna; al miscuglio, infine, nelle carceri con i grandi ed esperti criminali.

Questo problema dell'infanzia è uno dei più gravi, e grave del pari per il retto funzionamento della giustizia è quello che riguarda l'enorme numero di reati i cui autori rimangono ignoti. Nell'anno scorso, i giudici istruttori del circondario di Roma, dovettero pronunciare cinquantatrè ordinanze su cento contro ignoti. La inattività dei cittadini, che non si occupano di concorrere in modo efficace alla giustizia e l'azione manchevole della polizia, sono le cause di questo fenomeno.

Venendo alle cifre statistiche, l'oratore ebbe a notare nel ramo civile il maggiore lavoro dei conciliatori, conseguenza della loro aumentata competenza, che pronunziarono 26 mila sentenze, di fronte ad 8 mila che ne pronunziarono i pretori, ed a quasi 3 mila dei tribunali. Queste due ultime cifre sono alquanto inferiori a quelle del 1895: segno che si litiga meno. Effetto un po' del disagio economico: e per molto delle enormi spese che costa un giudizio.

Venendo ai reati, nell'anno decorso furono denunziati 78 mila reati, di cui però diciassettemila per contravvenzioni. La partita, per i delitti più gravi, si pareggia, dal più al meno, con quella dell'anno scorso: crescono invece i furti, le rapine fra cui alcune ve ne ebbero audacissime, le frodi e le offese all'onore.

Spaventevole fu la cifra dei suicidi: centosessantasette, di cui consumati più della metà: talchè può dirsi che l'anno scorso la guerra che l'uomo fece alla propria vita fu più atroce di quella che da mano nemica gli pervenne.

Un argomento che fu a suo tempo materia di disputa anche per la stampa, ha dato all'avv. Bozzi l'occasione di sagge osservazioni, ed è quello che riguarda i periti. Lo spettacolo che codesti uomini di scienza offrono in giudizio è poco edificante, ed una riforma s'impone, sia che si voglia deferire ad un solo collegio il giudizio peritale, sia che si voglia, mantenendo il sistema attuale, ridurre il numero dei periti a quei non molti che ci offrono garenzia per il loro valore.

Le preture urbane esauriscono un lavoro ingente. La sola prima sezione — retta da Ettore De Luca, magistrato e giurista valente — emise 26 mila sentenze.

L'oratore non è stato neanche avaro di lodi all'ufficio d'istruttoria che esaurì novemila procedure su diecimila che gliene pervennero.

Questo in breve il sunto del notevole discorso del sostituto Bozzi, sunto pallido e necessariamente difettoso, attesa la lunga materia trattata dall'oratore.

Il Bozzi fu vivamente complimentato dalle autorità e dal pubblico.

E col suo discorso la cerimonia della triplice inaugurazione è terminata e domani si riprende il lavoro nelle sezioni.

Fabrizius.

Come succede quando si scrive in fretta, ie ometti — e fu errore grave — l'ultima volta, parlando della procura del Re, i nomi di due valorosi sostituti: il Tanganelli ed il Moriara, il secondo dei quali è autore di pregevolissime monografie giuridiche.

F.

In provincia

PISA, 7, ore 2 pom. — (*Boraccani*.) Alla presenza di tutte le autorità, di moltissimi avvocati e procuratori e di molto pubblico venne inaugurato stamane con pompa solenne il nuovo anno giuridico al nostro Tribunale.

Tenne il discorso inaugurale il cav. Perinelo, procuratore del Re, che facendo il resoconto dell'amministrazione della giustizia nel decorso anno, accompagnandolo con opportune e savie considerazioni, rilevò come le procedure penali furono in gran parte esaurite con dichiarazione di non luogo a procedere per essere rimasti ignoti i vari autori del reato e come molti giudizi si chiusero con assoluzione per insufficienza di indizi.

La criminalità nel nostro distretto, secondo la statistica che ci espose l'oratore, accenna a diminuire; ma si ha sensibile accrescimento nei reati contro la proprietà, come appropriazioni indebite qualificate, truffe e peculati accompagnati da falsi in pubblici e privati documenti.

L'oratore invocò con parola efficace la sana educazione del popolo.

Ricevette al suo finire le congratulazioni dei presenti.

CIVITAVECCHIA, 7, ore 2 pom. — (*Dyroperzio.*) Stamane, davanti a un pubblico discretamente numeroso e con intervento delle autorità locali, s'inaugurò al Tribunale l'anno giuridico.

Fece il discorso il regio procuratore cav. Maiorini, che venne applaudito.

MILANO, 7, ore 5,10 pom. — Oggi al tribunale il discorso inaugurante l'anno giuridico fu tenuto dal sostituto avv. Pasino. Si occupò specialmente del concordato preventivo e delle perizie mediche nelle cause penali e constatò il nessun aumento della criminalità nel distretto e la diminuzione nelle cause civili.

FIRENZE, 7, ore 5 pom. — (*Lando*). Oggi alle ore 2, all'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione, assistevano il sindaco, il prefetto, le autorità tutte e moltissimi avvocati.

Il discorso inaugurale fu pronunziato dal senatore Manfredi, procuratore generale.

Dopo di aver commemorato i colleghi Auriti, Capoquadri, Miraglia, Rosadi, Battaglia e Muzzio, ricordò, con nobilissime parole, Paloscia e Barazzuoli.

Fatta la statistica, deplorò che la giustizia sia stata resa un cespite di finanza. Disse che al cittadino che l'ha invocata non dovrebbesi chiedere più di quanto essa costa allo Stato. Ripetè con Melchiorre Gioia: Un paese cui la giustizia costa troppo, è un paese senza giustizia.

Toccando altre importantissime questioni elogiò il deliberato del Congresso giuridico di Roma per promuovere la federazione delle curie italiane.

Il presidente senatore Casarini prima di dichiarare aperto l'anno giuridico, commemorò con un caldissimo discorso i consiglieri Rosadi e Capoquadri, il senatore Miraglia e il deputato Barazzuoli.

CRONACA DI ROMA

PIAZZA NAVONA

Accennammo ieri alla gazzarra indecente che infuriò nel Circo Agonale e nelle sue adiacenze dalle 8 a mezzanotte di martedì, ma dimenticammo di notare un'altra sconvenienza costituita dalle misere baracche innalzate attorno alla magnifica piazza.

Tempo fa alcuni speculatori pensarono di contornare quella platea monumentale di eleganti, o per lo meno decenti, *bazar* destinati alla vendita di giuocattoli, di cui c'è gran consumo in questi giorni di feste infantili, ma qualche padre coscritto, che coltivava ancora il culto dell'arte, trovò che esse non si addicevano all'importanza delle opere artistiche e dei palazzi che vi sorgono attorno, e, malgrado la rovina degli appaltatori, impedì che si rinnovasse l'annuale spettacolo.

Ora invece si è fatto un salto indietro. Da qualche anno per poche lire di compenso il Municipio è sceso a consentire l'impianto di meschinissimi banchi di vendita, indecenti così che nemmeno sarebbero tollerati nel più misero ed oscuro borgo di Italia. Quest'anno poi, forse per salvare le finanze municipali, contro il pagamento di due o trecento lire si è permesso, nel bel mezzo della piazza ammirata, l'impianto di baracche emigrate da piazza Guglielmo Pepe con relativi organetti automatici, che dalle prime ore del giorno fino alle 11 di sera non fanno altro che straziare terribilmente le orecchie di coloro che abitano i palazzi circostanti e dei forestieri che si recano là per ammirare le creazioni meravigliose del Bernini, del Della Bitta, del Zappalà, del Morelli e d'altri illustri. E tale concessione — notisi — è stata data per 15 giorni, salvo possibili proroghe.

E' conveniente tutto ciò? E' lecito — anche fatta astrazione dal disturbo degli abitanti — deturpare così sconciamente uno dei migliori centri artistici della capitale? Continuando di questo passo si giungerà al punto che tutte le baracche più o meno sudicie di piazza Pepe, di Porta Angelica e d'altri siti lontani, si riverseranno in piazza Navona, e potremo così assistere a scenette di questo genere.

Un inglese, indicando la statua che sorge in mezzo alla fontana meridionale della piazza, domanda al *cicerone*:

— Questo che cos'è?

— E' la celebre statua del *Moro* commessa al Bernini sotto il regno di Leone X.

— E questo? — indicando un nero buffone che seminudo si abbandona a indecenti sberleffi sui gradini di una lurida baracca.

— E' un... *moro* tinto col negro fumo, a cui è stato concesso di piantar qui le sue tende dal municipio di Roma .. italiana!

Il colonnello Grossard. — E' morto a Parma il colonnello nobile Gian Carlo Grossard comandante la legione dei carabinieri di Roma.

Appresa telegraficamente la triste notizia, sono partiti subito alcuni ufficiali superiori dell'arma per prender parte alle onoranze funebri, e numerosi telegrammi anche da Roma sono stati spediti alla vedova.

Il comando della legione ha provveduto perchè una ricca corona di fiori freschi sia deposta sul feretro. Uguale disposizione ha preso il comando generale dell'arma.

Colla morte del colonnello Grossard — che sarà appresa con vivo rammarico specialmente a Roma dove l'estinto si era saputo cattivare tante e meritate simpatie — rimane vacante il posto di comandante della legione carabinieri.

Guida della carità. — Dalla signora A. Coccani abbiamo ricevuto L. 30 da consegnarsi alla sventurata donna per la quale interessammo iersera i nostri lettori.

« Queste 30 lire — scrive la donatrice — sono il corrispettivo di onorari professionali che un medico romano, il quale desidera rimanere incognito, per eccessiva suscettibilità, non ha voluto accettare. »

Inutile dire che la somma sarà consegnata alla infelice Giacinta Vittori insieme ad altre 2 lire inviateci da un altro benefattore.

Società Romana Tramways e Omnibus. — Si prevengono i signori possessori delle obbligazioni di lire 500 ognuna, che il pagamento degli interessi pel secondo semestre 1896 (cedola n. 3) verrà effettuato:

In Roma presso la Banca commerciale italiana, via Plebiscito 112, ed in Milano, Genova, Firenze, presso le rispettive succursali della Banca stessa.

Tentato suicidio. — Verso la mezzanotte, in via della Panetteria N. 50 p. p., la signora Maria De Mei, di ventidue anni, da Poggio Mirteto, per dispiaceri di famiglia tentò suicidarsi bevendo dell'acido nitrico.

Venne accompagnata dal marito all'ospedale di S. Giacomo, dove i medici, apprestandole assidue cure, si riservarono il giudizio sulla di lei guarigione.

Ancora della rapina in via Principe Eugenio. — Questa notte, in piazza Santa Croce in Gerusalemme, venne arrestato il cantoniere Pasquale D'Amico, di 31 anno, da Frosinone, un altro autore della rapina avvenuta sere or sono in via Principe Eugenio.

Una bambina caduta dalla finestra. — Oggi alle 4 e mezza in via Banchi Nuovi numero 21, una bambina di sei anni a nome Marietta Crivellotti, essendosi spinta troppo infuori, da una finestra del terzo piano, perduto l'equilibrio, cadde nel sottostante cortile.

Venne raccolta dalla sorella Vittoria e in una vettura fu trasportata all'ospedale di Santo Spirito, ove la poverina versa tuttora in pericolo di vita.

I genitori della piccina si trovano a Perugia.

Una simulata grassazione. — Stanotte verso le 4 si presentò alla questura di via Lamarmora il barbiere Giuseppe Gagliardi di 38 anni da Sant'Andrea Valle Fredda abitante al n. 25 di via Bixio. Costui denunziò alle guardie di essere stato aggredito e bastonato sotto l'arco di S. Bibbiana.

— Un individuo che non conobbi — egli disse — mi domandò che ora fosse, e nel tempo che io mi abottonavo per cavar fuori l'orologio, alzò il bastone imponendomi minaccioso di consegnargli l'orologio e il portafogli. Tentai di fuggire, ma lo sconosciuto mi fu addosso e mi tirò una bastonata, ingiungendomi di non gridare perchè altrimenti mi avrebbe ucciso. Così che fui costretto a dargli quanto desiderava. Nel portafogli avevo 75 lire, le sole che io possedessi!

Il racconto era stato fatto con un certo accento di verità, tanto che le guardie, invitato il barbiere a sedersi nella stanza del corpo di guardia, si recarono a fare le prime indagini per la ricerca dell'aggressore.

In questo frattempo il Gagliardi, nuovamente interrogato, cadde in contraddizioni e finì per confessare che quanto aveva denunciato era falso e che l'aggressione era stata da lui completamente inventata per certi suoi scopi particolari.

Il risultato fu che l'incauto Figaro venne trattenuto in arresto sotto l'imputazione di falsa denuncia.

Furti alla caserma Regina Margherita. — Ieri il colonnello del 60.o reggimento fanteria invitò l'ispettore di P. S. di Prati ad eseguire una perquisizione nell'osteria di certa Rosa Caciulli, fuori porta Trionfale, palazzo Rocchi, dove si sapevano nascosti alcuni oggetti rubati al magazzino di detto reggimento.

Vi si recarono il delegato Montalto e il tenente dei carabinieri Muroddu con vari agenti.

Rovistata la retrobottega vi rinvennero 15 valigie piene di giubbe, pantaloni, berretti, scatole di carne in conserva ed una infinità di oggetti appartenenti al magazzino del reggimento.

L'autorità militare aprì subito una inchiesta, arrestando quali autori del furto vari soldati del reggimento.

Intanto quali ricettatori sono stati arrestati l'oste di via Terenzio, Vito D'Arte di anni 47, e certo Giuseppe Bartolomeoli di anni 52 da Recanati.

Il ferimento di stasera in via Marmorata. — Alle 5 di questa sera in via Marmorata il fuochista Davide Cola, di 33 anni, da Pollenza (Macerata), per vecchi rancori venne a contesa con un altro fuochista certo Pietro, il quale lo ferì alla coscia sinistra.

Il feritore si è dato alla fuga, ed il ferito è stato trasportato all'ospedale della Consolazione ove dovrà rimanere per 10 giorni.

Una rissa a Maccarese. — Ieri nello stagno di Maccarese i pescatori Cosimo Scafiddo di 25 anni e Gaetano di Fusco, per motivi d'interesse vennero a questione fra loro.

Ad un certo punto il Di Fusco cavato di tasca un rasoio ferì l'avversario alle braccia e al petto producendogli varie ferite guaribili in 12 giorni con riserva.

Amate disporvi a ben digerire?.. bevete il Vino amaro tonico Protto. Via Convertite, piazza S. Pantaleo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 7 gennaio 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 770,4

Termom. centigr. massima 11,2 minima 6,3

Umidità a mezzodì relativa 60 — assoluta 5,34

Vento a mezzodì — Nord debole.

Stato del cielo — coperto.

L'EQUILIBRIO DEL MONDO

grazie alle alleanze che si sono effettuate da più anni.

Comperando il **PORTFOLIO** di fotografie, del quale sino da lunedì è in vendita il **6° fascicolo**, abbiamo potuto capacitarci della bellezza delle grandi capitali del mondo.

320 vedute

di città, paesaggi, dipinti e monumenti celebri si trovano riuniti in questo album.

Un fascicolo tutti i lunedì per 70 cent.

Vedere la nostra cedola in seconda pagina

Piccola Cronaca

FABBRICA di GIOIELLERIA **NEGRI** ROMA, 60, Piazza di Spagna. Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti • lavora specialmente per commissioni • Le sue diramazioni all'estero le permettono di disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il qual.

AVVOCATO MORINI - ROMA Cause e pratiche presso Ministeri

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi è un bene compon.

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof pareggi. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, *consultazioni private* tutti i giorni (ore 13-15). Analisi di urina e di espettorati. Sudario, 28. Telefono.

DIFETTI DI VISTA
Il Comm. **IGNAZIO NEUSCHÜLER**
specialista di Diottrica oculistica
riceve per la **correzione** dei **difetti e debolezza di vista**, col suo **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni feriali dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, in **Via Babuino, 93 — Roma.** 13744 R

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 2 alle 5 pom. — Via Nazionale, 69.

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA
D.R NORSA Via Nazionale, 237, p. 1, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

DOTT. U. TONCKER **Malattie nervose.** Consultazioni ogni giorno dall'1 alle 4 pom., piazza della Pigna, 53.

DOTT EGIDI malattie di gola, naso, orecchi. Consulti ore 8-9 e 2-5. Via di Pietra 70.

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4a pag

TEATRI

IL « FALSTAFF » ALL'« ARGENTINA »

Non è il caso, mi pare, ch'io torni per la terza o quarta volta a parlare del *Falstaff*, quale Boito l'ha ricavato da Shakespeare, e quale Verdi l'ha rivestito di note.

Il *Falstaff* verdiano è quello che è, coi suoi pregi e le sue peregrine bellezze, puri diamanti di vecchia cava... italiana e coi suoi difetti e le sue stonature, e sopratutto le puerilità, che dal libretto stingono nella musica, e la portano di quando in quando, sull'ali delle nuove teoriche, fuori dei confini dell'estetica.

Delle interpretazioni *hors ligne*, come quelle che si ebbero alla *Scala*, al *Costanzi* la prima volta, in Francia, contribuirono al trionfo dello spartito, il quale è rimasto e rimarrà nel repertorio, a gran distanza, come successo e come reddito, dagli altri capolavori verdiani, ma in un posto pur sempre onorevole.

La sua riproduzione sulle scene dell'*Argentina*, in quest'anno era essa veramente indicata?

Non ci piglieremo la briga di giudicarlo. Il fatto che, iersera con una esecuzione mediocre, se ne togli il protagonista, l'opera è passata liscia, anzi è stata spesso applaudita, depone per l'affermativa; e, per quanto sia forse il caso di aspettare dal pubblico del primo turno la conferma di un verdetto al quale ha contribuito la naturale gaiezza di un buon contingente di *portoghesi*, non v'ha dubbio che l'impresa dell'*Argentina* ha guadagnato con questo *Falstaff* un piccolo terno al lotto.

Antonio Scotti è stato iersera quel *Falstaff* elegante, corretto, perfetto, come comico e come cantante, che già i romani conobbero ed applaudirono al teatro *Costanzi*. Egli è il solo artista italiano che non abbia fatto e non faccia rimpiangere i francesi, come il Maurel, ed il Fugère che i nostri pubblici non conoscono, ma che è, per certi riguardi, ancora migliore.

Applaudito in tutte le fasi salienti della sua parte, Scotti dovette iersera replicare, fra grandissime acclamazioni, il *Quand'ero paggio*, che rimane sempre il brano più geniale dell'opera.

Attore corretto e buon cantante si mostrò anche il Bensaude (*Ford*).

Il tenore Micli fu un *Fenton* discreto, e non è tutta sua colpa se non seppe dar colore ad una parte che ne manca totalmente e se non seppe cantare con maggior sentimento la romanza-logogrifo del terzo atto.

Ed anche gli altri, diremo così, *comparì*, se la cavarono benino.

La grande incognita, prima della rappresentazione, era il quartetto femminile. Al pubblico già erano note le difficoltà incontrate dall'impresa per accapparrarsi delle interpreti valenti, per delle parti che presentano difficoltà gravissime, e sono malgrado ciò, rifiutate da tutte le prime donne di cartello. Era noto anche che il maestro Vitale non s'era deciso a dare il suo *placet* per l'andata in iscena, che all'ultimo momento, e dopo aver fatto *omnia possa* per migliorare il complesso dell'esecuzione.

Or bene, vuoi per la conoscenza che il pubblico aveva di questo dietroscena, vuoi per altri motivi, l'evento riuscì migliore dell'aspettazione.

Le « allegre comari » hanno trovato un pubblico di buon umore, e tutto è andato per il meglio.

La signora Manferdini (*Alice*) è una graziosa donnina, e questo non guasta. La sua voce non è voluminosa, e il suo canto non è quello della Patti, ma, se ne togli qualche mancanza nel finale secondo, essa se l'è cavata con onore.

Lo stesso si può dire per la signora Locatelli (*M.ra Quickly*) e per la Zawner nella piccola parte di *Meg*.

La signora Occhiolini (*Nannetta*) giunse a Roma preceduta da ottima fama, ma vi giunse anche malata di gola, e non è ancora totalmente guarita. Malgrado ciò, ebbe anch'essa i suoi bravi applausi.

Insomma, iersera, sono stati applauditi tutti, ed io che professo il massimo rispetto per S. M. il pubblico, non mi mostrerò più realista del re.

Purchè non venga, fra qualche sera..... l'imperatore!

al.

Novelli nel *Kean*.

Anche iersera il *Valle* era affollatissimo. Novelli, nel vecchio *Kean*, ha riportato un nuovo incontrastato successo, facendosi fragorosamente applaudire a tutte le principali scene, e specie in quella del teatro, in cui dice con arte meravigliosa il monologo dell'*Amleto* « *Essere o non essere.* » Coadiuvarono, con molta efficacia, Novelli, la gentile signora Giannini, il Dondini, il Broggi, Casini e Bonadini. *Kean* si replicherà prossimamente.

Questa sera variatissimo programma: *Michele Perrin*, il monologo *Tra un atto e l'altro*, e *Meglio soli che male accompagnati*.

Domani la *Bisbetica domata*.

×

Negli altri teatri.

Inutile rammentare che questa sera, al *Nazionale*, ha luogo la prima rappresentazione della nuovissima operetta dell'Audran, *Miss Helyett*, protagonista la brava e leggiadra signora A. Sparea. Il teatro, stamane, era già quasi tutto venduto.

Anche al *Manzoni* stasera una novità: *Balilla*, dramma in 5 atti di V. Salvoni; quindi spettacolo di cinematografo.

×

Ci telegrafano da Torino:

Il pubblico del *Regio* iersera non smentì l'abituale riservatezza per il *Sansone e Dalila* di Saint-Saens, accolto da applausi a ogni atto, specialmente al secondo e al terzo, ma, senza entusiasmo, sebbene sia unanimemente riconosciuto il valore dell'opera.

L'esecuzione fu buonissima per parte del tenore Duperron, della signora Cacini e del baritono Polese.

Ottima l'orchestrazione del Toscanini. L'allestimento scenico grandioso.

×

Ci telegrafano da Firenze:

Iersera la *Pergola* per la *prima* del *Werther* di Massenet conteneva il fior fiore della cittadinanza fiorentina e della colonia straniera. I Principi di Napoli assistevano alla rappresentazione.

Il primo atto passò dapprima freddo fra applausi con tre chiamate agli esecutori e al maestro Pintorno, direttore d'orchestra.

Il secondo atto produsse una certa stanchezza e finisce con una chiamata agli artisti.

Nel terzo atto la musica assurge al sublime e spinge all'entusiasmo il pubblico che chiama al proscenio parecchie volte la Pandolfini e il Beduschi, con applausi interminabili.

Spettacoli del 7 gennaio

Argentina (ore 8 1/2) — *Falstaff*.

Costanzi (ore 8 1/2) — *Il giro del mondo in 80 giorni* (*Ferie*).

Valle (ore 8 1/2) — Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli: *Michele Perrin*.

Nazionale (ore 8 1/2) — Compagnia Gargano di opere comiche ed operette — *Miss Helyett*.

Quirino (ore 8 1/2) — Compagnia di zarzuele e balli. *Le astuzie d'amore* (ballo) — *Le avventure di un farmacista*.

Metastasio (ore 8 1/2) — Compagnia di varietà diretta da Emilia Persico — *Spettacolo di varietà*.

Manzoni (ore 8 1/2) — Compagnia popolare Strini *Balilla*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 7, ore 2 pom. — *La morte della marchesa De Gregorio.* — E' morta stamane la marchesa De Gregorio Ficher, vedova del senatore De Gregorio, suocera del nostro egregio deputato Picardi. La sua morte è deplorata perchè dama colta, dotata di alte virtù di mente e di cuore. Buona parte della nostra aristocrazia prende il lutto.

Duello rusticano. — Stamani vi fu un duello rusticano fra Muzarra Salvatore e Gregorio Francesco. Il primo con un grave colpo di coltello al torace, fu trasportato all'ospedale. Movente l'interesse.

Brescia, 7, ore 1.15 pom. — *Suicidio di una derubata.* — La sessantenne Giulia Bertoletti, nel comune di Quinzano, derubata dei suoi lunghi risparmi, gelosamente custoditi entro un cassone, pel dispiacere si suicidava annegandosi.

Spoleto, 7, ore 2.25 p. — *Scossa di terremoto.* — Stamane alle ore tre circa si udì una scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria, senza arrecare danni.

Salerno, 6. — *Per l'avv. Gatta.* — Ieri giunse da Catania la salma di Aniello Gatta, coperta di corone, tra le quali spiccava quella della sua fidanzata.

Le esequie riuscirono commoventissime. Vi intervennero, oltre un numerosissimo stuolo di amici, il prefetto, il sindaco, ed altre autorità.

Parlarono Ottavio De Sisa, amicissimo dell'estinto, l'avvocato cav. Clemente Mauro ed il sindaco De Leo.

Pinerolo, 7. — *Un incendio.* — Stanotte un incendio distrusse completamente il setificio Giannetti in Torre Pellice. Si assicura che il danno ascenda a lire 200,000. Nessuna vittima.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri al Re per la firma dei decreti.

La relazione incominciata alle ore 9 1/2 è terminata alle 11,50.

AL SENATO

Domani il Senato riprende le sue sedute.

Vi è un po' d'aspettazione per la discussione dei provvedimenti bancari, la quale — a quel che si crede — non potrà cominciare prima della veniente settimana, forse lunedì.

La relazione Lampertico sui progetti dell'onor. Luzzatti è già in corso di stampa ma non potrà essere compiuta e distribuita prima di sabato o di domenica.

L'Ufficio centrale ha compiuto oggi l'esame del progetto: proroga eventuale dell'accordo provvisorio commerciale tra l'Italia e la Bulgaria e nominato relatore il senatore Borgnini.

UNA INTERROGAZIONE

dell'onorevole Piccolo-Cupani

L'on. Piccolo-Cupani ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se e come intenda provvedere acciò sia sottratto dall'arbitrio dei presidenti, sovente ingiustificabile, e sia sottoposta a norme certe, *la composizione del collegio giudicante* in quelle sezioni di Corti di cassazione, Corti di appello e Tribunali, nelle quali trovasi destinato un numero di consiglieri e giudici esuberante, talora di oltre il doppio di quanti legalmente ne occorrono per ciascuna udienza.

Ognuno vede l'importanza di questa interrogazione presentata da un magistrato. Essa intende al fine che siano stabilite norme precise nella composizione dei collegi giudicanti, che adesso sono composti ad arbitrio del presidente.

Or questo arbitrio di scelta non dà sicura guarentigia della collegialità dei giudicati, prescritti dalla legge, i presidenti possono costituire il collegio con giudici di cui conoscono le viste in quella tale o tal'altra questione, escludendo chi ha altre tendenze, indirizzando le cose a un determinato fine. Il più delle volte le scelte saranno ottime; ma può ingenerarsi il sospetto che non lo siano, e la magistratura dev'essere insospettabile, com'è insospettata. Massime quando si tratta di processi elettorali o politici, conviene che ci siano tutte le guarentigie di imparzialità e di serenità nell'amministrazione della giustizia.

Stando le cose come ora sono, v'è il dubbio che in fin dei conti, con il preponderante arbitrio che ha, sia il presidente il solo a giudicare.

IL COLONNELLO NAVA

E' in Roma il colonnello Nava, il quale dopo la visita di dovere, andrà come nostro addetto militare all'ambasciata italiana di Vienna.

Il colonnello Nava è stato ricevuto oggi in udienza particolare dal Re.

NERAZZINI

Il maggiore Nerazzini è partito stamane per Montepulciano.

AUMENTO DI ENTRATE

Secondo i dati giunti al ministero del tesoro nel primo semestre dell'anno finanziario 1896-97 si è avuto un aumento nelle entrate di 5,061,450 di lire sulle previsioni.

IL MINISTRO COSTA

Il ministro guardasigilli è da martedì sera indisposto e obbligato a letto per un leggiero attacco di *influenza*.

Stamani si sono recati a visitarlo il marchese Di Rudinì e l'on. Brin.

Si crede che domani l'on. Costa potrà ritornare al ministero.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

Con decreti in data d'oggi, è stato provveduto alla nomina dei componenti i Consigli d'agricoltura e dell'industria e del commercio, in seguito alla riforma testè introdotta nell'ordinamento di essi.

Furono nominati con decreto reale consiglieri, per il triennio 1897-99, del Consiglio del commercio i signori: senatore Boccardo, ing. Alfonso Calzoni, onorevole Chiesa, Giovanni Cioffi, ing. Alfredo Cottrau, comm. Ignazio Florio, ing. Pietro Gavazzi, onorevole Giampietro, Miliani Pietro, marchese Ridolfo Ridolfi, onorevole Rizzetti, senatore Vacchelli.

Con decreto del ministro di agricoltura, sono state chiamate ad aver voto nel Consiglio del Commercio per lo stesso triennio le Camere di commercio di Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Palermo, Torino e Venezia; l'Associazione serica di Torino, quella laniera di Biella, l'Associazione fra i cotonieri di Milano, l'Associazione commerciale e industriale di Napoli; le Casse di risparmio di Milano e Roma; l'Associazione fra le Banche popolari, l'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni degli operai e la Federazione delle Società cooperative italiane.

Il senatore Boccardo è stato nominato presidente del Consiglio suddetto; il comm. Ignazio Florio è stato designato all'ufficio di vice-presidente.

Il Consiglio di agricoltura è stato così composto per il 1897: senatore Garelli, presidente; deputato Pavoncelli, vice-presidente; consiglieri, signori prof. Bizzozero, principe Felice Borghese, comm. De Cesare, senatore di Camporeale, comm. Nicola Maraglia, on. Miceli, commendatore Emanuele Romanin Jacur, marchese Sanjust di Teulada, avv. Camillo Tabarrini, on. Visocchi.

Sono inoltre stati designati ad aver voto nel Consiglio d'agricoltura per il corrente anno i presidenti dei Comizi agrari di Asti, Barletta, Como, Catania, Modena, Ravenna, Roma, Sassari e Siena; i presidenti dell'Associazione dei proprietari e degli agricoltori in Napoli, dell'Associazione agraria friulana, dei Consorzi agrari di Torino, Padova e Firenze, della Federazione dei veterinari italiani in Firenze, di quella italiana dei Consorzi agrari di acquisto in Piacenza, della Società degli agricoltori italiani in Roma e della Società agraria di Lombardia in Milano.

Con regio decreto del 7 corrente, su proposta del ministro di agricoltura, sono stati nominati componenti del Consiglio zootecnico i signori: prof. Salvatore Baldassarre, prof. Roberto Bassi, on. Cappelli, Marco Collacchioni, prof. Vincenzo Colucci, Emilio Fiorenzi, professor Giovanni Generali, on. Carlo Gorio, prof. Nicola Lanzillotti-Buonsanti, prof. Pietro Oreste, prof. Edoardo Perroncito, prof. Pietro Piana, dott. Francesco Tucci, Filippo Vignola, prof. Raffaele Zappa.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio ha conferito lungamente col prefetto di Novara, comm. Argenti.

NOMINE DI SOTTOTENENTI

Nel prossimo Bollettino saranno pubblicate le nomine a sottotenenti di « tutti i rimanenti allievi e sott'ufficiali della scuola militare che superarono gli esami alla « prima prova. »

Resteranno ancora quelli che li superarono alla seconda, per i quali pendono trattative fra il Ministero della guerra e la Corte dei conti, per adottare il ripiego di nominarli ufficiali di complemento finchè non vi siano in organico posti disponibili. Passerebbero poi effettivi nell'esercito permanente a misura che si facciano vacanze.

L'UFFICIO SPECIALE DEI LAVORI DI ROMA

Con decreto del 4 corrente fu costituito l'ufficio tecnico pei lavori di Roma; sarà diviso in tre sezioni, cioè: lavori del Tevere, palazzo di giustizia, policlinico.

Alla direzione di questo nuovo ufficio è stato chiamato l'ingegnere Colletta, che ora unicamente alla direzione dei lavori del Tevere.

VETERINARI DI CONFINE

La Commissione, presieduta dal deputato Celli, pel concorso ai posti vacanti di veterinari di confine ha, su una ottantina di concorrenti, dichiarati primi Alessandro Maggiorino, Foa Ugo e il signor Righi.

Colla nomina di questi veterinari che provvederanno alla visita degli animali che sono mandati all'estero, si eviterà, come avveniva spesso finora con danno dei negozianti, che vengano respinti, con magre scuse, gli animali esportati, adducendo che potevano essere infetti e provenire da luoghi infetti.

PER I RAGIONIERI

Il presidente del collegio dei ragionieri di Pisa, cav. Giorgio Bigi fu ricevuto in udienza particolare dall'on. Costa e dall'on. Guicciardini allo scopo che vengano riformati i ruoli dei ragionieri a norma delle vigenti leggi e delle disposizioni transitorie emanate con decreto del dicembre 1880, e che ad essi, e non ad altri, vengano affidati i lavori come impongono i decreti del 1885 e 1892.

Sappiamo che il cav. Bigi ebbe promessa d'interessamento da parte dei ministri, perchè vengano rispettate le leggi e decreti che regolano la materia. Vogliamo sperare che ancora gli altri collegi sorgano una buona volta, unendosi al solerte cav. Bigi, perchè ai ragionieri siano rispettati i loro diritti, e non vengano confusi coi soliti scribacchini che non sono altro che la rovina morale e materiale della classe.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Bova cav. Casimiro, consig. della Corte d'appello di Catanzaro, è tramutato a Catania. — Carroo Cera Enrico, giud. del trib. di Cuneo, è tramutato a Trino. — Patrucco Giovanni, giud. del trib. di Tortona, è tramutato al trib. di Novara. — Maltini Luigi, giud. del trib. di Bobbio, è tramutato al trib. di Tortona. — Casalegno Edoardo, giud. del trib. di Novara, è tramutato al trib. di Bobbio. — Varnetti Giovanni, giud. del trib. di Palmi, è tramutato al trib. di Casale — Guarisco Luigi, giud. del trib. di Casale, è collocato a riposo a sua domanda. — Bermani Giovanni Battista, sostit. proc. del Re presso il trib. di Massa, è tramutato a Genova.

NELLA R. MARINA

Piemonte, giunto a S. Caterina (Brasile) il 5 — *Dogali*, partito da Venezia il 6.

Una dimostrazione a Francesco Crispi

Abbiamo dato in altra parte del giornale notizia di un tentativo di dimostrazione ostile fatta dai socialisti palermitani contro l'on. Crispi. Ora riceviamo da Palermo quest'altro telegramma:

Quando fu levata l'udienza della Cassazione circa alle 6, nel corridoio vi erano oltre duecento persone che accolsero Crispi con grandi applausi accompagnandolo, lungo lo scalone con grida di *Viva Crispi, Viva il grande patriota!*

I dimostranti, nel momento in cui l'on. Crispi salì in carrozza, superavano il mezzo migliaio. La carrozza si allontanò rapidamente.

Cose di Napoli

I FUNERALI DI SANFELICE

Stamane al Duomo ebbero luogo i funerali ufficiali del cardinale Sanfelice.

Folla immensa d'invitati.

Vi erano l'ambasciatore di Germania Debulow, il prefetto, il sindaco, il Consiglio comunale, i generali Dalverme e Sterpone, l'ammiraglio Corsi, ecc.

Vi fu messa pontificale ed elogio funebre pronunziato dal canonico Feola.

Poscia con grande corteo tra enorme folla si è portata la salma al cimitero di Santa Maria del pianto.

SAVERIO ALTAMURA

Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'illustre pittore comm. Saverio Altamura, morto ieri; ed è stata questa la mesta cerimonia d'un doloroso lutto dell'arte napoletana.

Saverio Altamura era un maestro venerando, dopo essere stato un patriotta. Si ricordano i suoi quadri: *Veronica Cybo*, *Le esequie di Buondelmonti*, *La morte di Virginia*, *Il trionfo di Mario*, e, tra gli ultimi, *Nerone* e *Dulce pro patria mori*, esposto a Roma. Coll'Altamura è morto uno degli ultimi avanzi della pittura storica.

IL DISASTRO D'OGGI A NAPOLI

Or ora si è sparsa la notizia che è crollato l'intero ospedale militare della Trinità, seppellendo i numerosi soldati ivi ricoverati.

Un disastro ivi è avvenuto, ma in proporzioni assai diverse dalla voce diffusa. Eccovi quello che potei, alla meglio, raccogliere.

Alle 4 mentre un maggiore del genio osservava il lato dell'ospedale, verso l'annessa chiesa ove eransi manifestate gravi lesioni, si è udito uno scricchiolio, poscia un cupo rombo, e si è visto un immenso nugolo di polvere.

Era crollata la cupola della chiesa sull'angolo dell'ospedale, verso via de' Sette dolori e rovinata l'intera verticale di questa parte dell'edificio ove eravi la farmacia, rimanendo sepolti, a quanto si suppone tre o quattro persone, che erano nella sala de' sott'ufficiali, ed altre nella sala dell'infermeria travolte nella rovina.

I sepolti sarebbero volontari farmacisti, due caporali e due assistenti.

Non si sanno i nomi.

Uno venne salvato dai pompieri. Un altro è in via di salvataggio.

Altri due non si trovano ancora.

Sono accorse tutte le autorità.

Si procede faticosamente allo sgombro delle macerie.

Ci vorranno molte ore per sapere la precisa entità del disastro.

Ore 6,30 pom.

Dalle macerie cadute sulla strada adiacente alla chiesa è stata ferita una signora ed uccisa un'altra.

La rovina economica di Cuba

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 10,50 antimerid. — (*Emme.*) Il *Times* riceve da Avana una statistica sui terribili danni economici sofferti dall'isola durante l'insurrezione.

La produzione dello zuccaro, che era di un milione e centomila tonnellate nel 1895, è discesa a centocinquantamila tonnellate.

La produzione del tabacco da 500 mila balle nel 1895, è discesa a meno di settantacinquemila.

×

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*). La *Petite République* narra che i cubani avrebbero offerto a tre ufficiali superiori francesi di dare le dimissioni e di servire nell'esercito insurrezionale uno come colonnello in capo di stato maggiore, i due altri come capi dei convogli di reclute destinati al corpo di spedizione. Ai suddetti ufficiali — che ancora fanno parte dell'esercito attivo e sono nel pieno vigore dell'età — fu proposto il pagamento anticipato di uno stipendio pari a 3000 franchi al mese, più il possesso ulteriore di una piantagione di zucchero che frutterebbe centocinquantamila franchi. Le vantaggiose proposte non sarebbero state accettate dagli interessati in seguito a indiretto consiglio del Governo francese.

La *Petite République* finge di non conoscere che se le proposte esistono la vera causa del rifiuto degli ufficiali francesi è la rapida rovina dell'insurrezione, come risulta dall'insieme delle notizie che giungono anche da fonte cubofila.

Interpellanze alle viste in Francia

(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 7, ore 2,40 pomerid. — (*Jacopo*). Il prefetto del Nord Veldurand è stato richiamato per essersi dimostrato favorevole ai radicali nelle ultime elezioni senatoriali.

Il fatto provocherà interpellanze alla Camera e al Senato.

L'amica dello zingaro

(Nostro telegr. part.)

BUDAPEST, ore 4 p. — La principessa Chimay dirige una lettera ai giornali in cui smentisce che abbia intenzione quanto prima di debuttare come canzonettista di caffè-concerto, trovandosi a corto di denari.

La partenza di Milano per Belgrado

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 7, ore 11 ant. — (*L.*) — Milano è partito coll'express d'Oriente alla volta di Belgrado.

Incendio d'un convento al Canadà

QUEBEC, 7. — Il convento delle orsoline a Roberval, presso il lago Saint-Jean, è stato distrutto da un incendio.

Sette monache sono morte abbruciate.

Borse e Mercati

Roma, 7.

Ore 3 pom. — Andamento della Rendita sempre fermissimo esordita a 96.15 fece 96.22 1/2 per chiudere al prezzo di esordio, contante 95.80, Rendita 4 1/2 contanti da 102.90 a 102.60 — Valori poco attivi e deboli — Condotte 182.50 a 180 — Metallurgica 146 — Omnibus 227.50 — Gas 817 a 818 — Generali 50.

Cambi: Francia 104.65 — Londra 26.39.

Ore 6 pom. — Fermissimi malgrado Parigi in leggera reazione. Rendita 96.10 a 96.15 — Valori nulli.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(GIOVEDÌ 8 gennaio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104.65

PARIGI, 7 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 % perp.	»	102 55	102 46
Id. 4 1/2 %	»	106 10	106 02
Rendita italiana 5 %	»	92 30	92 07
Cambio su Londra	»	— —	25 23
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 1/10
Cambi sull'Italia	»	— —	4 3/8
Rendita Turca (nuova)	»	20 90	20 7/8
Banca di Parigi	»	812 —	808 ex
Egiziano 3 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 40ex	61 9/16ex
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	540 —
Credito Fondiario	»	— —	630 ex
Azioni Suez	»	— —	3240 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	638 ex	637 —
Rendita Portoghese	»	— —	25 1/4ex
Rendita Rumena 3 %	»	— —	93 1/4ex
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	24 3/4	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

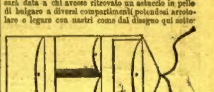
UN BOA con colle di pelliccia, smarrito l'altra sera da una signora dal *Grand Hotel*, Quattro Fontane, Trinità dei Monti. Mancia generosa a chi lo riporterà al *Grand Hotel*, portiere. c251

TEATRO D'AFFITTARSI IN ROMA

Dovendo procedersi all'affitto del *Teatro Quirino* in Roma per un periodo di tempo da determinarsi, si invitano coloro che intendessero aspirarvi a presentare le loro offerte al signor Alfredo Mazzetti, amministratore giudiziale, in Roma, Via Montecatini, 6-B, presso il quale sarà altresì ostensibile il capitolato del contratto. c253

Ricompensa di lire cinquanta

sarà data a chi avesse ritrovato un astuccio in pelle di bulgaro a diversi compartimenti potendosi arrotolare e legare con nastri come dal disegno qui sotto:



Tale oggetto deve essere stato smarrito durante un viaggio fatto da Napoli-Potenza-Metaponto-Brindisi oppure da Brindisi-Bari-Foggia-Ancona-Bologna.

Dirigersi con lettera di avviso sotto P 8255 N presso Haasenstein e Vogler, 228 Via Roma, Napoli.

SE CASUALMENTE

il vostro farmacista o profumiere fosse sprovvisto della rinomata **polvere dentifricia** del **Prof. Comm. VANZETTI** mandate cartolina-vaglia da lire 3 all'esclusivo preparatore **CARLO TANTINI** VERONA e riceverete franche al vostro domicilio 3 scatole di detta specialità, unica che rendendo ai denti la bellezza delle perle li preserva dalla carie arresta quella incominciata, disinfettando la bocca lasciando alla medesima una deliziosa freschezza. 8561

Fra tutte le Macchine a scrivere

LA CALIGRAPH tiene l'assoluto primato

Agente generale per l'Italia **M. TÜRKHEIMER** Milano, Via Lanzone, 10 Roma, Via Cavour, 205

UNICA FABBRICA DI PELLICCERIE FRATELLI FABBRI Piazza Poli n. 37, p. p. **Vendita Mantelli e Colli novità** A PREZZI RIDOTTI 13128 R

LA GUARIGIONE dell'acidità, dei dolori e bruciori di stomaco, dalla cattiva digestione e dal catarro gastro-intestinale si ottiene facendo uso della **CHINA PACELLI** (China granulare effervescente) Specialità della Ditta e Farmacia Pacelli di Livorno Vendesi a L. 1.50 e 2 in tutte le farmacie

La collana di capelli

Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

Proprietà letteraria della Tribuna *— Riproduzione interdetta*

« Il treno correva a tutto vapore sui ripidi pendii della valle dell'Allier; il fischio della locomotiva non avea tregua; ad ogni istante s'incontrava una galleria.

« Io facevo voti ardentissimi perchè urtassimo contro qualche roccia e ci sfracellassimo tutti.

« Ah! l'orribile viaggio!

« Alle quattro e cinquanta del mattino — era ancora notte buia — trovammo la stazione di Langeac. Cadeva una pioggerella fina, fina; non una stella in cielo.

« I becchi di gaz in mezzo alla nebbia davano una luce gialla e tremolante.

— Avevo preso il braccio della principessa e sentivo che essa tremava, intirizzita com'era dal freddo. Chiedeva dei bambini, di cui aveva preso cura l'intendente.

« — Ancora pochi minuti di pazienza, sorella mia, dissi io colla più abbominevole ipocrisia. Il castello è vicino e fra poco sarete nella vostra camera.

« Miserabile ch'io ero!

« Avrei dovuto dire invece a quella povera vittima:

« — Signora, una sventura vi attende e vi minaccia qui! Risalite nel vagone! Proseguite per Parigi!

« Ma no; io ero ormai un manovale del delitto; avevo la mia parte da rappresentare nel tradimento. Ah! Ah! Dio non potrà mai perdonarmi!

« De Sognes ci aveva fatto entrare in una sala d'aspetto riscaldata da una stufa.

« I pochi impiegati, colle membra indolenzite dal freddo e dalle veglie, non facevano alcun caso di noi, occupati com'erano a scaricare i bagagli e far partire il treno.

« — Aspettatemi pochi minuti, disse uscendo l'intendente.

« Egli andò all'albergo e fece attaccare il cavallo lasciatovi il giorno della nostra partenza.

« Forse lo attaccò lui stesso.

« Poscia tornò in fretta, e sempre nelle tenebre, uscimmo dalla stazione e salimmo in vettura.

« Era un gran *coupé*, solido, provvisto di forti molle, atto a percorrere le strade accidentate e sassose d'un paese di montagna.

« Vi ci stipammo dentro alla meglio.

« De Sognes salì a cassetta e fece egli stesso da cocchiere.

« Eccoci in via. Saremo a Rochegrise fra un'ora. E allora che accadrà mai? Io non lo sapevo ma sentivo crescere l'orrore e l'angoscia dentro di me.

« Avevo la gola in fiamme e le mascelle strette l'una contro l'altra, tanto che non avrei potuto articolar parola.

« La principessa tremava di freddo e la piccola Emma cominciò a piangere. La madre fu obbligata a prendersela sulle ginocchia e a parlarle per consolarla, ma si vedeva che stava per piangere anch'essa.

« Io contavo i minuti. Abbiamo ancora mezz'ora... un quarto d'ora... cinque minuti...

« La vettura si ferma... siamo alla porta del castello...

« De Sognes scende da cassetta ed apre lui stesso, colle sue chiavi, la porta, senza chiamar nessuno.

« Egli fa entrare la vettura tenendo il cavallo per mano, attraversa il cortile, si ferma sotto il peristilio e aperta la portiera, dice:

« — Date a me i bambini.

« E se li prende in collo tutti e due.

« Io aiuto la signora a discendere; e perchè intirizzita dal freddo e impacciata dai suoi scialli non riesce a uscire di vettura, la prendo in braccio e la porto sotto il vestibolo.

« Avea piovuto molto, dopo la nostra partenza; il pavimento era sdrucciolevole e i muri trasudavano l'umidità. Parea di entrare in un sepolcro.

« De Sognes aveva acceso una piccola lanterna cieca e rischiarava i nostri passi.

« Io tremavo tutto.

« — Signor marchese, disse De Sognes, datemi la chiave della vostra stanza.

« — Entriamo qui? chiesi io, sollevato, perchè la mia stanza era vicina, non avevamo da fare che pochi passi e il supplizio stava per finire.

« Gli consegnai la chiave ed entrammo tutti nella grande stanza dalle tende di velluto verde... la stanza ch'io occupavo da venti anni... dove era morto mio padre... e dove morrò io stesso... Morire? Gran Dio!... Morire con un tal delitto sulla coscienza..., deve essere una cosa orribile...

« De Sognes accese le candele d'un candelabro, e finalmente, dopo essere stati per tante ore, dalla nostra partenza da Marsiglia, sempre al buio, i miei occhi rividero la luce.

« Ah! la luce che doveva illuminare l'abbominevole misfatto!

« Nel camino erano preparate le fascine e dei grossi tronchi; De Sognes l'accese, e disponendo delle sedie attorno al bel fuoco, diceva:

« — Avvicinatevi, signora, e riscaldatevi. Abbiamo avuto un tempo orribile; ma fra qualche settimana godremo una bella primavera... Qui, accomodatevi, qui...

« E con una meravigliosa calma, faceva sedere la principessa, si occupava dei fanciulli, conservando egli solo la forza di agire, di parlare, di dissimulare, di disporre le cose secondo i suoi sinistri disegni.

« Ah! quell'uomo ha il genio del delitto!

« Perchè mai, o Signore, l'avete voi collocato sul mio cammino, mandato ad influenzare tanto da vicino le mie azioni?

« Io veggo ancora la scena...

« Presso all'angolo sinistro del camino stava la piccola Emma, la bambina di tre anni, che tendeva alla fiamma benefica le sue manine fatte paonazze dal freddo.

« Poscia suo fratello Giorgio, già serio, un piccolo uomo di sette anni, che esaminava attentamente coi grandi occhi simili a quelli di sua sorella, tutto intorno a sè.

« Dopo di lei la principessa già alquanto rianimata dal calore, e il cui volto pallido e affaticato va riprendendo il suo colore.

« Presso a lei, all'angolo destro del camino stavo io, tremante, spaventato.

« Quelle tre deboli creature, gran Dio! le ho sempre dinanzi agli occhi; mi ispiravano una pietà profonda, ma il grido di rivolta e di liberazione non potè uscire dalle mie labbra.

« De Sognes stava dietro le nostre sedie e io vedeva brillare i suoi occhi di uccello da rapina.

« Il riflesso del focolare si agitava sui velluti dando riflessi sanguigni.

« Sotto l'influsso del calore i fanciulli piegarono il capo tutti e due a un tempo e si addormentarono. »

Giulio Thiercelin si fermò bruscamente nella sua lettura. Il foglio che aveva in mano non conteneva più che poche frasi di cui il senso non era facile ad afferrarsi.

— Ah! – esclamò con profonda disillusione – che rovina il non poter più andar avanti!

— Eh! – disse Armando Sorel, sono proprio desolato che sia stato impossibile di ricostituire questa parte, certo è la più interessante del terribile documento; ma è ancora un miracolo che i pochi frammenti dei fogli spariti che vedete, si siano potuti ancora avere da una massa rovinata. Vi sono qua e là frasi significative. Vedremo ciò che sarà possibile dedurne.

— Sventura! Sventura!... – ripeteva Giulio Thiercelin. – Come mai i briganti hanno avuto il triste coraggio di metter le mani su questi infelici fanciulli, e sulla loro madre sfortunata! Quale orribile scena di barbarie!

— Certo. Ma noi ritorneremo tra poco su questo. Affrettiamoci subito a giungere fino all'ultimo foglio; in breve, finiti questi, prenderemo il pieno possesso dei nostri mezzi di offesa.

— Sia – disse Thiercelin con un sospiro.

E cercò il punto propizio per ricominciare la sua lettura.

XV.

«... Mia figlia non è felice – scriveva il marchese – Per soli due anni essa fu la moglie del duca di Valbreuse, e questo grande amore, per il quale è stato sparso tanto sangue, non esisteva già più o almeno non era abbastanza intenso da riunire i due sposi.

« Questa casa ahimè! fu come tante altre: ognuno da parte sua; non stima, non affezione tra gli sposi! Ne valeva la pena!...

« Oh, questo duca di Valbreuse frivolo, orgoglioso, lo odio con tutte le mie forze. Giulia l'ama sempre, se non dello stesso amore nervoso e irresistibile, che fu la prima causa del delitto, pure con una insistenza senza cambiamento e senza ira fin qui. Come ci siamo ingannati!... Come la mente erra quando il cuore mette in una questione le sue debolezze!

« E poi... e poi non sono tranquillo... Dopo la notte fatale, temo che essa esca dalla sua tomba... dove però è ben chiusa... Non oso più allontanarmi da Rochegrise, e quando ogni tanto vado a Parigi per abbracciare mia figlia, talvolta dimentica dei suoi doveri verso un padre che l'adora, ho uno spavento nel rientrare e corro alla tomba nascosta per assicurarmi che non è stata aperta...

« Cosa strana, gli anni passano e dovrebbe venir l'oblio. Non ho mai più sentito parlare della principessa Bataj, le nè dei suoi figli; la loro traccia è ben perduta, nessuno si è dato pensiero di loro, e tuttavia ogni giorno mi sento più inquieto, meno sicuro dell'impunità.

« Io invecchio, vi è un qualche cosa che mi consuma. Sì, è il rimorso, signore Iddio!

« Lo spirito umano non ha inventato un supplizio che si possa confrontare a questo lento lavoro di disorganizzazione che si fa senza tregua, notte e giorno, e che tronca le costituzioni più forti, che consuma le volontà più robuste...

« Anche De Sognes è colpito, lo vedo impallidire, i suoi occhi si incavano, egli dimagra; ma egli viaggia, ma egli nel rumore e nel movimento dimentica gli spaventi dell'animo suo. Ah! se egli fosse a Rochegrise come me, il male lo avrebbe forse più presto curvato verso la terra.

« Egli è colpito! ne sono sicuro. Sono contento che lo sia. Sarebbe stata una grande ingiustizia che egli sfuggisse.

« Quando io non sarò più, egli sarà obbligato a sua volta a custodir la morta e allora egli soffrirà come soffro io...

« Oh sì io soffro, ho spavento del passato, lo spavento dell'inferno che mi aspetta, mi divora e mi strozza!

« Riparare... Se avessi potuto riparare e così mostrare un pentimento sincero?!

« Ma le tre vittime sono ben morte e io non posso render loro la vita che abbiamo loro tolta... Vi sono i denari rubati, ma questa è ben piccola cosa in confronto al resto...

« Tuttavia io mi sono messo in regola per questo denaro maledetto.

« De Sognes stesso è stato a Londra ad esigere sotto falso nome le cambiali inglesi... un milione e mezzo ha costituito la dote di Giulia... trecentomila franchi sono rimasti nelle mani dell'intendente per pagare dei debiti e servire alle spese straordinarie dei lunghi viaggi di cui mia moglie ha preso la mania.

« I settecentomila franchi che restano li ho fatti fruttare, con l'intenzione di lasciare alla mia morte una somma che basti a rimborsare il capitale e gli interessi della somma che ho rubato.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

Anno XV **LA TRIBUNA** Anno XV

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA

Tiratura quotidiana copie 220.000

La cresciuta diffusione ha obbligato la *Tribuna* a provvedersi pel 1897 di nuove macchine rotative, a rapidissima tiratura. L'abbondanza continua della materia l'ha inoltre consigliata a far dotare queste macchine di nuovi e speciali meccanismi capaci di dare stampati e piegati in brevissimo tempo due giornali a sei e a otto pagine.

A principiare dal 1° gennaio abbiamo perciò cominciato a spedire ai nostri abbonati

la TRIBUNA in sei pagine.

E per tal modo, essi ricevono un giornale ancor più completo e vario di quello che fin'ora era loro mandato. *Naturalmente questa trasformazione esige studi e sacrifici grandissimi da parte nostra — e dobbiamo quindi rivolgerci più che mai per incoraggiamento ed aiuto ai nostri lettori, i quali, trasformandosi in abbonati diretti, godranno del vantaggio che loro offriamo e lo renderanno permanente e sicuro.*

ABBONAMENTI PEL 1897

Oltre alla *Tribuna Illustrata della domenica* (Supplemento), la quale aumenta sempre in diffusione ed in successo e che continuiamo ad offrire in abbonamento cumulativo

per lire **22** annue – lire **12** semestrali – lire **6** trimestrali

un'altra vantaggiosissima combinazione offriamo ai nostri lettori, e cioè un

Abbonamento cumulativo colla "Scena Illustrata,,

splendida pubblicazione quindicinale edita in Firenze in grande formato di 16 pagine splendidamente stampate ed illustrate da molte e bellissime incisioni in nero ed a colori.

Tribuna e Scena illustrata per un anno lire 24

(Due giornali pel prezzo di un solo).

Abbonamento alla Tribuna quot., Tribuna sett., e Scena Illustrata

Anno, lire **28** — Semestre, lire **15** — Trimestre, lire **8**

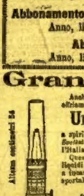
Abbonamento alla sola Tribuna quotidiana

Anno, lire **18** — Semestre, lire **10** — Trimestre, lire **5**

Grandi premi del 1897

Anche quest'anno saranno splendidi ed utili. — Agli abbonati annui che aggiungeranno **Lire 7** offriamo una vera novità:

Una lampada da tavolo a incandescenza



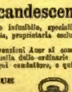
a spirito completa, con gassificatore, vaso a piede, reticella e tubo infusibile, specialità della *Società anonima per lo incandescenza a gaz* (sistema Auer) *in Italia*, proprietaria esclusiva per l'Italia del brevetto per l'incandescenza a gas.

Questa lampada costituisce la più brillante applicazione delle invenzioni Auer ai combustibili liquidi; dà **una luce bianchissima più intensa** di quella delle ordinarie lampade a incandescenza a gas, col vantaggio di essere indipendente da ogni conduttura, e quindi trasportabile come una ordinaria lampada a petrolio.

Questa lampada vendesi in commercio per lire **VENTICINQUE** cosicchè l'abbonamento alla *Tribuna* resta gratuito.

Un altro bellissimo premio agli abbonati annui e semestrali, che aggiungeranno al prezzo dell'abbonamento **LIRE 6**, sarà

UN REMONTOIR IN ACCIAIO OSSIDATO



fabbricato da una delle migliori fabbriche estere.

Il successo che ebbe lo scorso anno questo premio ci ha consigliati d'offrirlo anche quest'anno ai nostri abbonati.

Finalmente con la semplice aggiunta di **LIRE DUE** tutti gli abbonati potranno avere

I ritratti del principe Vittorio Emanuele e della Sposa

stupendi lavori del pittore Sario, riprodotti espressamente per noi dalla Casa Berzino di Milano alti cent. 80 [illegible]. Ovvero tanti libri per l'ammontare dell'abbonamento semplice **Lire 18, 10, 5.**

Dirigere domande e vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA, Roma

S'inviano programmi a chi ne fa richiesta.

In Firenze gli abbonamenti si ricevono esclusivamente nella **Libreria Pratesi**, piazza del Duomo, 15

Avvisi economici Cent. 5 la parola — Minimum Lire Una

Signorina venticinquenne, cerca distinta famiglia, cerca occuparsi custodia educazione bambini direzione casa ovvero cameriera signora sola. Albini Maria, posta Roma. c 222

Signora forestiera mezza età cercherebbe di andare come dama di compagnia anche per viaggiare con persona sola. Indirizzare N. M., ferma in posta, Roma. c 123

Signora trentenne, libera, cerca posto casa qualche ditta accreditata Napoli. Ottimissime referenze. Darebbe cauzione 1000. Offerte, condizioni 223 posta Firenze. 218 F

Signorina ventenne, distinta, fiorentina, bella presenza, causa rovescio andrebbe damigella compagnia persona largamente agiata. Inutili anonimi. Scrivere Elvira 1550, Roma. 217 N

Giovane ingegnere industriale diplomato elettrotecnico, italiano con conoscenza della lingua tedesca, impiegato in una fabbrica elettrotecnica dell'Austria cerca posto adeguato in Italia. Scrivere sotto c. 13708 m. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13794 M

Persona che può dare referenze primarie, garanzie morali e materiali cerca posto di amministratore o rappresentante di Case ragguardevole. Offerte S 13512 Haasenstein e Vogler Roma.

In villino con giardino, tutto vicino a Roma, posizione bella, alta, salubre, affitta appartamento vuoto; a desiderio anche stanza mobiliata per 2 persone. 2 stanze con vista incantevole sarebbero specialmente adatte per artista. Condizioni modicissime. Domandare l'indirizzo al portiere in via del Corso, 307.

Professoressa con ottimi attestati insegnamento pubblico, privato, assumerebbesi istruzione signorine, bambini di onorevolissima famiglia in Roma. Scrivere per proposte, schiarimenti a Norma Sideli, posta Roma.

Forno chiuso con stigli si vende o si affitta, pigione L. 35, Via Milazzo, n. 3, scala 1ª, interno 14. c 247

F. L. Vidi P. giorno 5. Dimmi se posso scriverti. Attendo ansiosamente notizie tue. Continuano, senza te, ore tristi. SEMPRE. c 249

Angelo mio. Fai possibile per stare insieme sesto giorno. Dopo, tutto è incerto! Ieri quale giorno felice indimenticabile!... Costantemente tuo. c 248

Fuoco. La trovata del pranzo fuori di casa vale un Perù!!! Come è nobile dire sempre la verità!!!! e l'attesa fra i cristalli??? c 233

Mammina. Attendo ansiosa risposta mia ultima. Voglioti sempre stesso bene. Ogni giorno mio pensiero rivoltovi ricordando dolcemente affettuosi particolari che non torneranno. Scrivimi molto parlando delle vostre occupazioni, della famiglia e piccinina in specie, sarà mio conforto nella isolazione. Supplicoti dirmi pura verità anche se credi dovesse dispiacermi. FIGLIUOLO c 239

Madonnina adorata. Ricerca cartolina giorno 4, vedrai, non merito tuoi rimproveri. Ti voglio sempre bene, anche momento ritrovarci, prudenza, fede. c 240

Scarpino. Penso continuamente bambina adorata, spero vederla presto; mandami notizie direttamente perchè inquieto a triste senso nasce. tu tue lettere... SEMPRE. c 244

Laura. Avrò presto tua? Sapessi quale ansia attendo! Scrivimi se poi leggere «Tribuna». Amami molto come tuo ENZO. c245

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola — Minimum L. 1.

Matrimonio contrarrebbe giovane possidente (L. 14,000) con signorina anche senza dote, purchè abbia influenza assicurargli stabile occupazione. Richiedesi solamente simpatica. Scrivere Z. Z., posta, Perugia (Umbria). c 129

Trentasettenne, impiegato stabile in Roma, di buona famiglia, stipendio 2000 aumentabili, con piccola proprietà a suo tempo ammogliarebbesi convenientemente. Rispondere Eleuterio posta. c 154

Cinquantatreenne solo, buona presenza, agiato, sposerebbe bella, buona signorina. Cardinenz 21, posta Firenze 281 F

Corrispondenza privata cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Forzando natura, sentimento, educazione... perchè, appagata finalmente, volto fosse l'incanto per lei, io... ne subii maggiormente il fascino, io... che, disgraziatamente, ricordo sempre!.. E, in premio, col suo disprezzo ebbi anche lo scherno... Grazie!!... Non le auguro felicità che la mia uguagli!... Di essa, triste quella notte, io amaramente piansi. MAN. c 250

Elpe. Angosciatissimo tua lettera straziante male posso implorare rassegnazione, affranto egualmente atroci, inaudite, continue sofferenze. Raccomandomi non lasciarti vincere sconforto, fidando unicamente mio immenso inesauribile affetto. c243

RAGGI X ROENTGEN

Tutti possono facilmente fotografare l'invisibile con il sistema meraviglioso dei Raggi X Roentgen, mediante nuovissimo apparecchio che ottiene successo enorme in Francia e Germania. Ricevesi franco inviando L. 1,50 alla Ditta Frasegna, Firenze. Assoluta novità e curiosità scientifica. 128 F

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Boncila, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale dal formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

SIGNORINE

cameriere, istitutrici e governanti disposte viaggiare, trovansi disponibili. Agenzia Romana, via Sistina, 3, Roma. c 246

VIOLINI
Violoncelli antichi

di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 12030 N

Guida del pollicoltore (Anno IX)

bimensile riccamente illustrato UNICO IN ITALIA ROMA **Lire 5 all'anno** Numeri di saggio gratis.

Un eleganttissimo tandem di primaria fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime. - **Corso, 307, p. p.**

Società Cooperativa Elettrica DI SANREMO

E' aperto il concorso per titoli al posto di direttore tecnico ed amministrativo di questa Società, collo stipendio annuo di L. 3000.

Le mansioni affidategli sono stabilite dallo statuto sociale. Per concorrere è indispensabile il diploma di laurea di ingegnere elettricista. A parità di condizioni sarà preferito chi conosce maggior numero di lingue straniere. Il termine utile per presentare le domande scade col 10 gennaio 97.

Sanremo, dicembre 1896.

Il presidente PAOLO MARINI 54 M

Occasione

PER SOLE L. 12

In seguito a due fortunati blocchi e solo a scopo di réclame, la sottoscritta ditta incomincia la vendita dei seguenti articoli:

Taglio di vestito per uomo, tre metri di zazzino pesantissimo per inverno sufficiente per un vestito L. 12.

Cinque metri drappo per signora detto anche castor alto m. 1.70 sufficiente per un elegantissimo vestito L. 12.

Aggiungere L. 0,60 per spese di spedizione. Dirigere richieste alla Prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente

Via Speronari, 6 – Milano

Spediscesi anche contro assegno mediante anticipo di L. 2.

Domandate tutti il bollettino delle liquidazioni ed il Supplemento. 11150 M

2 VESTITI per Lire 10

1. Metri 3 Scevlot nero, bleu o marrone per un vestiario da uomo.
2. Una maglia Macò da inverno.
3. Un paio mutande da inverno.
4. Metri 6 Flanella per abito da signora.
5. Due paia calze colori fini.
6. Due fazzoletti bianchi.
7. Un pacco gram. 400 candele
8. Due elegantissime cravatte.
9. Una salvietta 60/60.
10. Sei pezzi sapone Wilson.
11. Un pacco cipria profumata.

Inviare vaglia a **C. Costanzi**, via Quintino Sella N. 2, **Roma.** Aggiungere L. 1 per spedizione.

N. B. Guardarsi d'altri avvisi consimili essendo la nostra merce delle primarie fabbriche d'Europa.

VIOLINI VIOLONCELLI

antichi anche d'ignoto autore, pure rotti, acquisto ad alto prezzo, buon compenso mediatori. Scrivere a Federico Gardelli, fermo posta Roma. c 12240

5º Regg. Bersaglieri

È aperto il concorso di **capo sarto** presso il 5º Reggimento Bersaglieri. I concorrenti potranno inoltrare le loro domande al Consiglio d'Amministrazione non più tardi del 20 corrente.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del reggimento. c 234

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire: Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie.

VESTIARIO INGLESE

L. 22 Taglio inglese, confezione inglese. Ultime novità stagione, unite e fantasia. Domandate campioni, inviando misure e vaglia a **D. MARINO, Via Colonna 48 - ROMA.** 220R

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE

Fondato nel anno 1889 — Autorizzato con decreto prefettizio

MILANO *Via A. Lamarmora, 19*

D.r C. e **A. Monteguacco** Chirurgo Ospedale Maggiore D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni - (Oltre 850 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Monteguacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 90 M

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non causate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato *felice* rinforzando mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Pasquirolo, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

CONFORMATORE delle ORECCHIE

Unico cuffino per impedire ai bambini crescendo in età colle orecchie sporgenti dal capo, ciò che sta tanto male, preservativo anche per quelli che hanno capelli lunghi in modo da non arruffarsi durante la notte da rendere difficile la pettinatura.

Lire **3** cadauno franco di porto in tutto il Regno. 283 M

LUIGI ORIANI, Galleria V. E., MILANO

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie.

Guarigione pronta e sicura delle **Tossi, Catarri, Bronchiti, Influenza** col

SUCCO BALSAMICO MALESCI

Ultimo ritrovato del Chimico MALESCI, *Firenze.* - *Gratis* istruzioni. Prezzo L. 2 il flacone. - Si vende in tutte le Farmacie del Mondo.

MALI VENEREI

Guarigione radicale e istantanea mercè l'uso delle specialità del Prof. **Ursomando**, approvate dal Ministero dell'Interno - Ramo Sanitario, e raccomandate quai rimedi sovrani, dai prof. Lupò, Capitelli, Graniti ed altri illustri clinici.

Blenorragia, goccetta, flussi bianchi e catarro uterino vengon curati con pieno successo con le pillole e iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 15.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente è sufficiente l'uso delle Pillole di Hantabyk e dello sciroppo diluente, senza ricorrere al meccanismo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo riescono di efficacia superiore al mercurio e all'iodio, il loro effetto è portentoso riformando tutta la massa del sangue;

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali, si curano con le pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale. 12498 N

Gli specifici suddetti essendo composti di sole sostanze vegetali non apportano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso, il singolo loro costo è di L. 15, comprese spese postali. Unico deposito in Napoli presso **A. Ursomando**, via Nolana n. 28, p. 3°.

38 metri di tela

ALTA CENT. 70

A L. 11.50

Questa tela fortissima, bianca candida adatta per lenzuoli e camicie, rappresenta il non plus-ultra del buon mercato che sola la sottoscritta Ditta può praticare. Inviare lettera vaglia, aggiungendo L. 1 spese postali alla ditta C. Costanzi, via Quintino Sella, 2 Roma.

100 QUADERNI per scolari L. 1.00

Dieci milioni di quaderni per scolari sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta che ne incomincia la vendita ai seguenti prezzi:

100 quaderni L. 1.60 franco di porto
200 quaderni » 2.60 » »
400 quaderni » 5.00 » »

Richiedendoli a mezzo corriere o di presenza basta inviare alla Casa sole Lire 1 al cento.

Questi quaderni sono di 16 pagine carta finissima, rigature a piacere con copertine colorate assortite.

Dirigere richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

MICHELE DE-CLEMENTE Via Speronari, 6 - MILANO.

LANTERNE ROSSE

per fotografi e dilettanti. Ultimo modello a candela non fa fumo, 6 gradazioni di luce **L. 6.** Spedisce contro assegno e dietro vaglia l'**Officina Galileo, Firenze.** 11833 F

MANTELLI a ruota intera da L. 6.95 in più

50000 mantelli di panno nero di pura lana pesantissimo e bello con stole della stessa stoffa, sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta che da oggi ne incomincia la vendita in Milano e spedizione in tutta Italia ed all'Estero per sole L. 6.95, L. 8.95, L. 9.95, L. 12, L. 15, L. 18 ogni mantello a seconda la qualità della stoffa. Questi mantelli assortiti per qualunque persona, sono lunghi fino a toccare il polpaccio della gamba; basta indicare la statura. — Affrettare le richieste col relativo importo più L. 1 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante anticipo di L. 2.

Le richieste devono essere dirette esclusivamente alla Prima Casa di liquidazione permanente

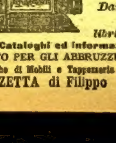
MICHELE DE-CLEMENTE Via Speronari, 6 - MILANO.

Gratis si spedisce il bollettino delle liquidazioni ed il supplemento. 11149 M

CAMERE CORAZZATE - SAFE DEPOSITS

Impianti di Tesori per Banche

Casse forti DI **FERRO** DELLA FABBRICA **Becher & Hildesheim** DI **VIENNA**



Sicure CONTRO L'INCENDIO e le effrazioni PER *Danaro, valori, gioie, libri e documenti*

Porte di sicurezza

Per chiedere Cataloghi ed informazioni AL NOSTRO DEPOSITO PER GLI ABBRUZZI E MOLISE

PESCARA - Alle fabbriche di Mobili e Tappezzeria **L. ZAZZETTA di Filippo** - **PESCARA**

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dall'21 al 31 dicembre 1896 (18ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4418	4407	+ 11	1291	1298	— 7
Media	4417	4407	+ 10	1291	1221	+ 70
Viaggiatori	1,219,682 60	1,287,247 96	— 67,625 36	80,753 34	85,544 47	— 4,791 13
Bagagli e Cani	57,041 89	58,519 10	— 1,377 21	2,519 66	2,254 26	+ 265 40
Merci a G. V. e P. V. acc.	459,533 11	431,924 71	+ 607 40	17,740 75	20,775 50	— 3,034 75
Merci a P. V.	1,733,000 62	1,753,272 05	— 19,371 43	80,182 47	70,470 59	+ 9,711 88
TOTALE	3,443,697 22	3,531,953 82	— 88,256 60	181,216 22	179,044 82	+ 2,171 40

Prodotti dal 1° luglio al 31 dicembre 1896.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	25,243,173 86	25,[illegible],765 09	— 195,591 73	1,627,717 02	1,620,534 52	+ 6,183 50
Bagagli e Cani	1,232,802 63	1,180,527 50	+ 52,275 13	47,934 36	47,215 54	+ 718 82
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,508,309 72	6,240,765 90	+ 267,543 82	285,901 58	288,024 81	+ 1,977 27
Merci a P. V.	32,130,465 89	31,019,842 24	+ 1,110,623 65	1,353,445 24	1,291,552 44	+ 61,892 80
TOTALE	65,164,751 65	63,869,900 73	+ 1,294,850 92	3,315,093 20	3,242,326 81	+ 72,771 39

Prodotto per chilometro

della decade	779 47	801 44	— 21 97	140 37	137 94	+ 2 43
riassuntivo	14,753 17	14,492 83	+ 260 34	2,567 85	2,655 47	— 87 62

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.